



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

537^a seduta pubblica
lunedì 16 novembre 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

*RESOCONTO STENOGRAFICO*Pag. 5-9

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 11-100

INDICE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	
SUL PROCESSO VERBALE		Variazioni nella composizione	Pag. 11
PRESIDENTE	Pag. 5	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
CROSIO (<i>LN-Aut</i>)	5	Presentazione di relazioni	12
Verifiche del numero legale	5	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione dalla Camera dei deputati	12
Annunzio di presentazione	6	Annunzio di presentazione	13
SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE		Assegnazione	14
PRESIDENTE	6	INCHIESTE PARLAMENTARI	
SUI GRAVI ATTENTATI DI PARIGI		Deferimento	14
PRESIDENTE	6, 7, 8	INDAGINI CONOSCITIVE	
DALLA ZUANNA (<i>PD</i>)	7	Annunzio	14
BERTACCO (<i>FI-PdL XVII</i>)	8	GOVERNO	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2015	9	Trasmissione di atti per il parere	14
<i>ALLEGATO B</i>		Richieste di parere per nomine in enti pubblici	21
CONGEDI E MISSIONI	11	Trasmissione di atti e documenti	21
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI		Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione	23
Trasmissione di documenti	11	Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea	24
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA		CORTE COSTITUZIONALE	
Variazioni nella composizione	11	Trasmissione di sentenze	26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 26
Trasmissione di documentazione	26

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti	27
--------------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	27
-------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e ad interrogazioni	Pag. 30
Interpellanze	30
Interrogazioni	33
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	70
Interrogazioni da svolgere in Commissione	99

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 novembre.*

Sul processo verbale

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Il voto sul processo verbale della seduta del 3 novembre scorso sarà rinviato alla prossima seduta.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 14 novembre 2015 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 2015, n. 179, recante disposizioni urgenti in materia di contabilità e di concorso all'equilibrio della finanza pubblica delle Regioni» (2133).

Sui lavori del Senato

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come è noto la 5^a Commissione permanente non ha concluso l'esame in sede referente dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, nei termini stabiliti dal calendario dell'Assemblea.

Il presidente Tonini, con lettera del 13 novembre scorso, ha chiesto l'autorizzazione a proseguire i lavori della Commissione bilancio per concluderli nella giornata di domani.

Conseguentemente, la discussione in Assemblea dei documenti finanziari non potrà iniziare prima di mercoledì 18 novembre, secondo quanto sarà definito dalla Conferenza dei Capigruppo nella riunione di domani alle ore 16.

La seduta antimeridiana di domani non avrà luogo.

Come già anticipato in via informale ai Gruppi, l'Assemblea tornerà a riunirsi domani pomeriggio, alle ore 17, per un'informativa del Governo sugli attentati di Parigi. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

Durante il dibattito la 5^a Commissione è autorizzata a proseguire i propri lavori.

Comunico, inoltre, che il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 18 novembre, alle ore 13, per le votazioni relative all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale. La chiama avrà inizio dai senatori.

Sui gravi attentati di Parigi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, venerdì sera Parigi è stata colpita da una serie di attentati terroristici che hanno causato 132 morti e centinaia di feriti.

Una normale serata di un tranquillo fine settimana è diventata all'improvviso il tragico teatro di un massacro organizzato, rivolto contro i più

comuni simboli della spensieratezza quotidiana: un evento sportivo, uno spettacolo musicale, la convivialità di una cena al ristorante tra amici. Tra le vittime innocenti di quelle stragi insensate piangiamo oggi anche Valeria Solesin, che a Parigi metteva a frutto il proprio talento attraverso gli studi in campo sociale alla Sorbona.

La violenza e la crudeltà del terrorismo feriscono e colpiscono la libertà dei singoli, la libertà dei popoli, l'umanità tutta. L'attacco alla Francia è un attacco contro l'Europa della pace e contro tutti coloro che credono nella democrazia e nella libertà. Sono gesti disumani, indegni e vili. Noi rigettiamo con fermezza il tentativo di assoggettare i cittadini alla paura attraverso un messaggio di morte. La violenza, il terrore e l'offesa alla dignità umana non prevarranno. Continueremo in ogni circostanza a difendere senza tentennamenti la democrazia, la libertà, i diritti fondamentali di tutte le persone.

A nome di tutta l'Assemblea, e con profonda commozione, rivolgo ai cittadini francesi, ai feriti e ai familiari delle vittime, il nostro pensiero, il nostro affetto e la nostra solidarietà.

Esprimo la vicinanza di ciascuno di noi a tutti coloro, ovunque siano, che soffrono per le atrocità del terrorismo e dello Stato islamico, abbracciandoli con l'amicizia profonda di chi si sente unito da una comune umanità. Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

DALLA ZUANNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (PD). Signor Presidente, l'Italia, il Veneto, la città di Venezia si stringono intorno alla famiglia, al fidanzato e agli amici di Valeria Solesin. Tutti noi parlamentari, nel prendere le difficili decisioni per combattere con efficacia la fabbrica del terrore, dovremmo avere sempre in mente anche il suo sacrificio.

La piccola comunità dei demografi italiani è sconvolta dalla perdita di una giovane studiosa, che ha già dato interessanti contributi di ricerca, mostrando un equilibrio non comune e una sorprendente maturità di giudizio.

Personalmente – anche se, purtroppo, non ho fatto in tempo a conoscerla – mi sono rivisto nella vicenda umana e professionale di Valeria: dottorando in demografia, alla sua età partecipavo ai miei primi seminari e convegni a Parigi, allora come ora tra i maggiori centri europei per gli studi di popolazione, così come hanno fatto tanti demografi italiani negli ultimi decenni. Per me è facile comprendere come mai Valeria, giovane sociologa con laurea triennale a Trento, e intensamente impegnata fin da adolescente in attività di volontariato, si sia dedicata a questo campo di studi, prima con la laurea magistrale e poi con il dottorato alla Sorbona.

La demografia affratella i popoli perché ne scopre continuamente le somiglianze proprio nelle vicende fondamentali della vita, come fare fami-

glia, mettere al mondo i figli, migrare e morire, riscoprendo di continuo l'unità di fondo della famiglia umana.

Valeria non era un cervello in fuga. Era una giovane cittadina italiana ed europea che aveva scelto la Francia per dedicare la sua attività di studiosa alle cose che più le interessavano. Valeria confronta la condizione femminile in Francia e in Italia, mettendo in luce le profonde differenze nel mercato del lavoro, nel *welfare*, nel *milieu* culturale, ma sottolineando anche alcune importanti affinità.

Voglio darle voce in quest'Aula leggendo le conclusioni di un articolo da lei pubblicato sulla rivista «Neodemos» un paio d'anni fa, quando aveva solo ventisei anni. Cito: «In un contesto europeo in cui si promuove l'occupazione femminile non si possono ignorare le conseguenze dell'arrivo dei figli sull'attività professionale delle donne. Se da un lato, infatti, l'Italia fatica a raggiungere l'obiettivo, sancito dal trattato di Lisbona, di un'occupazione femminile al 60 per cento, si nota che anche in Francia, paese assai più performante, l'occupazione delle donne sia ancora sensibile all'età e al numero di figli presenti nel nucleo familiare. È per questo motivo che appare auspicabile una maggiore condivisione delle responsabilità familiari e professionali tra le donne e gli uomini in entrambi i paesi».

Ci mancherai, Valeria; mancherai prima di tutto alla tua famiglia, al tuo fidanzato, ai tuoi amici e colleghi, ma, come ha detto tua madre con parole veramente sublimi, mancherai anche al tuo Paese. La nostra passione, il nostro impegno e il nostro lavoro siano degni del suo sacrificio. (*Applausi. Molte congratulazioni*).

BERTACCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi associo a quanto è stato detto e al cordoglio per le vittime di Parigi, soprattutto per la vittima italiana, della mia terra, il Veneto. Voglio ricordare questa ragazza – che chiaramente non ho potuto conoscere personalmente – ricordando i genitori, che penso tutti voi in questi giorni abbiate visto nelle interviste ai vari telegiornali; voglio ricordare la forza, la determinazione, la convinzione espressa nelle loro parole di tenere viva la propria figlia, una figlia che si impegnava nel sociale e che loro hanno definito un cervello in fuga, perché l'Italia non le aveva dato opportunità di poter dimostrare quelle grandi capacità che, invece, in Francia, all'università Sorbona, stava dimostrando. Una ragazza piena di vita, che amava la vita ma che, soprattutto, come emerge dal racconto dei genitori, amava aiutare gli altri.

Credo che in questo momento di particolare tensione, in cui di fatto è stata dichiarata guerra all'Occidente, dobbiamo essere sicuramente tutti uniti e compatti nel dire no a qualsiasi tipo di violenza, perché questa non è una violenza umana: è stata una violenza bestiale; è stata una vio-

lenza che non ha nessun tipo di giustificazione; è stata una violenza che ha tolto il respiro a ognuno di noi.

Credo che in questo momento non ci debba essere nessun tipo di divisione. Quello che mi sento di chiedere con forza, ad alta voce, è che nell'intento di unità ci sia anche una risposta decisa nei confronti del califfato dell'ISIS, che non ha più ragione di essere protetto e nemmeno di non essere colpito al cuore, perché deve essere sconfitto con determinazione, soprattutto per riportare quella tranquillità, quella serenità, quella sicurezza di cui tutti abbiamo bisogno ma di cui soprattutto abbiamo diritto. *(Applausi)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 novembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 17 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Governo sugli attentati di Parigi.

La seduta è tolta *(ore 16,22)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Angioni, Anitori, Bianconi, Bubbico, Buemi, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Formigoni, Idem, Lucherini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Puglisi, Quagliariello, Romani Maurizio, Rubbia, Sacconi, Stefani e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo , per attività della 1^a Commissione permanente; Casini, De Cristofaro e Razzi, per attività della 3^a Commissione permanente; Ruta, per partecipare ad un incontro istituzionale; Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, con lettera in data 6 novembre 2015, ha inviato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, con particolare riferimento al ruolo delle Commissioni paritetiche previste dagli statuti medesimi, approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 4 novembre 2015 (*Doc. XVII-bis*, n. 3).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 12 novembre 2015, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il deputato Emanuele Scagliusi, in sostituzione della deputata Chiara Di Benedetto, dimissionaria.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 10 novembre 2015, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul

rapimento e sulla morte di Aldo Moro il deputato Oreste Pastorelli, in sostituzione del deputato Walter Rizzetto, dimissionario.

**Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma,
della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Lo Moro, in data 11 novembre 2015, ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del signor Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti, trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (*Doc. IV, n. 10-A*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Gadda Maria Chiara, Beni Paolo, Damiano Cesare, Realacci Ermete, Gnacchi Marialuisa, Fiano Emanuele, Garavini Laura, Mattiello Davide, Narduolo Giulia, Rotta Alessia, Pastorino Luca, Albanella Luisella, Amato Maria, Amoddio Sofia, Arlotti Tiziano, Baruffi Davide, Bini Caterina, Biondelli Franca, Bonomo Francesca, Borghi Enrico, Bossa Luisa, Braga Chiara, Capodicasa Angelo, Carella Renzo, Carocci Mara, Cenni Susanna, Chaouki Khalid, Cimbri Eleonora, Coccia Laura, Cominelli Miriam, Crivellari Diego, Dallai Luigi, Di Maio Marco, D'Incecco Vittoria, Fabbri Marilena, Fossati Filippo, Galli Carlo, Gasparini Daniela Matilde Maria, Gelli Federico, Giulietti Giampiero, Guerini Giuseppe, Iacono Maria, Iori Vanna, Laforgia Francesco, Lattuca Enzo, Lodolini Emanuele, Maestri Patrizia, Malpezzi Simona Flavia, Manfredi Massimiliano, Manzi Irene, Marantelli Daniele, Marchetti Marco, Marchi Maino, Marzano Michela, Melilli Fabio, Mognato Michele, Mongiello Colomba, Montroni Daniele, Morani Alessia, Moretti Alessandra, Moretto Sara, Moscatt Antonino, Nicoletti Michele, Petitti Emma, Piccione Teresa, Quartapelle Procopio Lia, Rubinato Simonetta, Sanna Francesco, Stumpo Nicola, Tentori Veronica, Tidei Marietta, Valente Valeria, Venittelli Laura, Zampa Sandra, Zanin Giorgio, Zappulla Giuseppe, Zardini Diego, Capone Salvatore, Carnevali Elena, Miotto Anna Margherita

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (2134)

(presentato in data 16/11/2015);

C.1039 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.1138, C.1189, C.2580, C.2737, C.2786, C.2956).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Filippi Marco

Disposizioni correttive ed integrative della parte aeronautica del codice della navigazione, finalizzate ad armonizzare, razionalizzare e semplificare l'assetto normativo e regolamentare nel settore dell'aviazione civile e delle gestioni aeroportuali (2129)

(presentato in data 04/11/2015);

Regione Lombardia

Disposizioni per il contrasto alle false cooperative (2130)

(presentato in data 06/11/2015);

senatori Ginetti Nadia, Albano Donatella, Rossi Gianluca, Scalia Francesco, Saggese Angelica, Cuomo Vincenzo, Vattuone Vito, Mattesini Donella, Esposito Stefano, Borioli Daniele Gaetano, Favero Nicoletta, Valdinosi Mara, Cantini Laura, Idem Josefa, Filippi Marco, Amati Silvana, Sollo Pasquale, Pegorer Carlo, Fabbri Camilla, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Fasiolo Laura, Astorre Bruno

Disposizioni in materia di violazione di domicilio e modifica dell'art. 614 del codice penale (2131)

(presentato in data 10/11/2015);

Ministro aff. esteri e coop.

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015 (2132)

(presentato in data 13/11/2015);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 2015, n. 179, recante disposizioni urgenti in materia di contabilità e di concorso all'equilibrio della finanza pubblica delle Regioni (2133)

(presentato in data 14/11/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5^a Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge del decreto legge 13 novembre 2015, n. 179, recante disposizioni urgenti in materia di contabilità e di concorso all'equilibrio della finanza pubblica delle Regioni (2133)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data 14/11/2015).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alle Commissioni riunite 10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Crosio ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle presunte violazioni della normativa sul limite delle emissioni di gas inquinanti dei veicoli del gruppo Volkswagen venduti e commercializzati in Italia» (*Doc. XXII*, n. 26), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 8^a e della 12^a Commissione permanente.

Indagini conoscitive, annunzio

In data 12 novembre 2015 la 10^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle prospettive del settore della chimica in Italia.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della difesa, con lettera in data 5 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2015, relativo a contributi in favore di associazioni combattentistiche e d'arma (n. 224).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 10 novembre 2015 – alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 30 novembre 2015.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 9 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 44 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 – lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disciplina dell'attività di praticantato del praticante avvocato presso gli uffici giudiziari (n. 225).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 11 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 10 gennaio 2016. La 5^a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante recepimento delle direttive 2013/42/UE e 2013/43/UE che istituiscono un meccanismo di azione rapida contro le frodi in materia di IVA e prevedono l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile a determinate operazioni a rischio di frodi (n. 226).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 12 novembre 2015 – alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 22 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 12 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/100/UE che modifica la direttiva 2002/59/CE, relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e dell'informazione (n. 227).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 novembre 2015 – alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 13 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante norme di attua-

zione della decisione quadro 2002/465/GAI relativa alle squadre investigative comuni (n. 228).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio (n. 229).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2005/214/GAI sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie (n. 230).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive (n. 231).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formu-

lare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 18 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2009/299/GAI che modifica le decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l’applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni pronunciate in assenza dell’interessato al processo (n. 232).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 18 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI sull’applicazione tra gli Stati membri dell’Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare (n. 233).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 18 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/948/GAI sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all’esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali (n. 234).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 5 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2013/50/UE recante modifica della direttiva 2004/109/CE, sull’armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, della direttiva 2003/71/CE, relativa al prospetto da pubblicare per l’offerta pubblica o l’ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, e della direttiva 2007/14/CE, che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/CE (n. 235).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 15 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/51/Euratom che stabilisce requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano (n. 236).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 12^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 13^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/53/UE relativa alle unità da diporto ed alle moto d’acqua che abroga la direttiva 94/25/CE (n. 237).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a, 10^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/54/UE relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla Convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione (n. 238).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a, 8^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/55/UE recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI») (n. 239).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a, 10^a, 12^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/27/UE che modifica le direttive 92/58/CEE, 92/85/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE e 2004/37/CE allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele (n. 240).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a, 12^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 7 della legge 9 luglio

2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (n. 241).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/60/UE relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (n. 242).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/61/UE recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (n. 243).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/68/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di attrezzature a pressione (n. 244).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 novembre 2015 – alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il ter-

mine del 25 dicembre 2015. Le Commissioni 1^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 dicembre 2015.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 5 novembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Massimo Bocci a Presidente dell'Ente parco nazionale della Val Grande (n. 58).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 10 novembre 2015 – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 30 novembre 2015.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 4, 5 e 6 novembre 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dell'Assemblea capitolina di Roma Capitale e dei consigli comunali di Bolzano, Castel Morrone (Caserta), Nocera Terinese (Catanzaro), Sant'Angelo Lodigiano (Lodi), Castellammare di Stabia (Napoli), Brallo di Pregola (Pavia), Cerisano (Cosenza), Costa Valle Imagna (Bergamo).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 28 ottobre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, quattro decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per interventi urgenti di consolidamento dell'abitato di Montegrano (Fermo). Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 638);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per ulteriori lavori imprevisi e imprevedibili di sistemazione geotecnica del costone roccione sottostante il Castello ed incombente nel centro abitato del Comune di Longano (Isernia). Il predetto documento è

stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 639);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per bonifica e consolidamento del movimento franoso in località Quota nel Comune di Poppi (Arezzo). Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 642);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2009, per messa in sicurezza versante soprastante Via Roma e regimazione acque superficiali (zona concentrico abitato) nel Comune di Balmuccia (Vercelli). Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 643).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 ottobre 2015, ha inviato – ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del dott. Sandro Biserna a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (n. 61).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 novembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sul conto consolidato di cassa delle Amministrazioni pubbliche, comprensiva del raffronto con i risultati del precedente biennio, aggiornata al 30 giugno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XXV*, n. 8).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 6 novembre 2015, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione – relativa all'anno 2014 – sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. CXXI*, n. 3).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 11 novembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante di-

sposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc.* CLXIII, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 novembre 2015, ha inviato la relazione concernente l'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferita al secondo semestre 2014, predisposta ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc.* LXXIII, n. 6).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 29 ottobre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14^a Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2014/4187, del 23 ottobre 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente l'attuazione della direttiva 2009/12/CE sui diritti aeroportuali (EU Pilot 4424/12/MOVE) – trasmessa alla 8^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 136);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/2163, del 23 ottobre 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione. Violazione degli articoli 4(4) e 6(1) della direttiva 92/42/CEE (Eu Pilot 4999/13/ENV) – trasmessa alla 13^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 137);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0305, del 23 ottobre 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente i piani di gestione dei rifiuti. Violazione degli articoli 28(1) o 30(1) o 33(1) della direttiva 2008/98/CE (Eu Pilot 7043/14/ENVI) – trasmessa alla 13^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 138).

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 1° luglio, 3 agosto e 8 ottobre 2015, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia e del Tribunale dell'Unione europea, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14^a Commissione permanente:

sentenza della Corte (Grande sezione) del 16 giugno 2015. Causa C-593/13 (Presidenza del Consiglio dei ministri e altri contro Rina Services Spa e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato). Rinvio pregiudiziale – Articoli 49, 51 e 56 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – Libertà di stabilimento – Partecipazione all'esercizio di poteri pubblici – Direttiva 2006/123/CE – Articolo 14 – Organismi incaricati di verificare e di certificare il rispetto delle condizioni poste dalla legge per le imprese che eseguono lavori pubblici – Normativa nazionale che impone che la sede legale di tali organismi sia ubicata in Italia (*Doc. LXXXIX*, n. 92), alla 8^a Commissione;

sentenza della Corte (Quarta sezione) del 2 luglio 2015. Causa C-497/12 (Davide Gullotta e Farmacia di Gullotta Davide & C. Sas contro Ministero della salute e azienda sanitaria provinciale di Catania. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia). Rinvio pregiudiziale – Articoli 49, 102 e 106 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) – Libertà di stabilimento – Principio di non discriminazione – Abuso di posizione dominante – Articolo 15 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Irricevibilità). (*Doc. LXXXIX*, n. 93), alla 12^a Commissione;

sentenza della Corte (Quarta sezione) del 9 luglio 2015. Causa C-607/13 (Ministero dell'economia e delle finanze, Agenzia delle dogane e Commissione europea contro Francesco Cimmino e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Corte suprema di cassazione). Rinvio pregiudiziale – Agricoltura – Organizzazione comune dei mercati – Banane – Regolamento (CE) n. 2362/98 – Articoli 7, 11 e 21 – Contingenti tariffari – Banane originarie dei paesi ACP – Operatore nuovo arrivato – Certificati d'importazione – Non trasferibilità dei diritti derivanti da determinati titoli d'importazione – Pratica abusiva – Regolamento (CE) n. 2988/95 – Articolo 4, paragrafo 3 (*Doc. LXXXIX*, n. 94), alla 9^a Commissione;

sentenza della Corte (Terza sezione) del 16 luglio 2015. Causa C-653/13. (Commissione europea contro Repubblica italiana). Inadempimento di uno Stato – Ambiente – Direttiva 2006/12/CE – Articoli 4 e 5 – Gestione dei rifiuti – Regione Campania – Sentenza della Corte – Costatazione di un inadempimento – Parziale mancata esecuzione della sentenza – Articolo 260, paragrafo 2, del TFUE – Sanzioni pecuniarie – Penalità – Somma forfettaria (*Doc. LXXXIX*, n. 95), alla 13^a Commissione;

sentenza del Tribunale (Nona sezione) del 6 luglio 2015. Causa T-44/11 (Repubblica italiana contro Commissione europea). FEAOG – Sezione «Garanzia» – FEAGA e FEASR – Spese escluse dal finanziamento – Aiuti alla produzione del latte scremato in polvere – Irregolarità o negligenze imputabili alle amministrazioni o agli organismi degli Stati membri – Proporzionalità – Obbligo di motivazione – Principio del *ne bis in idem* – Termine ragionevole (*Doc. LXXXIX*, n. 96), alla 9^a Commissione;

sentenza della Corte (Quinta sezione) del 3 settembre 2015. Causa C-89/14 (Spa contro Agenzia delle entrate. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Corte suprema di cassazione). Rinvio pregiudiziale – Aiuti di Stato – Determinazione del calcolo degli interessi relativi al recupero degli aiuti incompatibili con il mercato comune – Interessi semplici o interessi composti – Normativa nazionale che rinvia, per il calcolo degli interessi, alle disposizioni del regolamento (CE) n. 794/2004 – Decisione di recupero notificata anteriormente all'entrata in vigore di detto regolamento (*Doc. LXXXIX*, n. 97), alla 6^a Commissione;

sentenza della Corte (Seconda sezione) del 2 settembre 2015. Causa C-309/14 (Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) e Istituto nazionale confederale assistenza (INCA) contro Presidenza del Consiglio dei ministri e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Tribunale amministrativo regionale per il Lazio). Rinvio pregiudiziale – Status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo – Direttiva 2003/109/CE – Normativa nazionale – Rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno – Presupposto – Contributo finanziario obbligatorio – Importo otto volte più elevato rispetto all'importo richiesto per ottenere la carta d'identità nazionale – Lesione dei principi della direttiva 2003/109/CE (*Doc. LXXXIX*, n. 98), alla 1^a Commissione;

sentenza della Corte (Ottava sezione) del 17 settembre 2015. Causa C-416/14 (Fratelli De Pra Spa e SAIV Spa contro Agenzia delle entrate. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Commissione tributaria regionale di Mestre-Venezia). Rinvio pregiudiziale – Reti e servizi di telecomunicazioni – Direttive 2002/19/CE, 2002/20/CE, 2002/21/CE, 2002/22/CE – Libera circolazione delle apparecchiature terminali per il servizio radiomobile terrestre di comunicazione – Direttiva 1999/5/CE – Tassa per l'impiego delle apparecchiature – Autorizzazione generale o licenza – Contratto di abbonamento sostitutivo di autorizzazione generale o licenza – Trattamento differenziato degli utenti con o senza contratto di abbonamento (*Doc. LXXXIX*, n. 99), alla 6^a Commissione;

sentenza del Tribunale (Ottava sezione) del 24 settembre 2015. Cause T-124/13 e T-191/13 (Repubblica italiana (T-124/13) e Regno di Spagna (T-191/13) contro Commissione europea). Regime linguistico – Bandi di concorsi generali per l'assunzione di amministratori e di assistenti – Scelta della seconda lingua tra tre lingue – Lingua di comunicazione con i candidati ai concorsi – Regolamento n. 1 – Articoli 1-quinquies, paragrafo 1, 27 e 28, lettera f), dello Statuto – Principio di non discriminazione – Proporzionalità (*Doc. LXXXIX*, n. 100), alla 14^a Commissione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 5 novembre 2015, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 216 del 7 ottobre 2015, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 26 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 157*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 3 novembre 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato (FAPPS), per l'esercizio 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 327*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 27 ottobre 2015, ha inviato la deliberazione n. 8/2015/G – «Destinazione e gestione dell'8 per mille: le misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 640).

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 28 ottobre 2015, ha inviato la deliberazione n. 9/2015/G – «Destinazione e gestione del 5 per mille dell'IRPEF: le azioni intraprese a seguito delle deliberazioni della Corte dei Conti».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 641).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 12 novembre 2015, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 12 novembre 2015, n. 124, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Monserrato (Cagliari).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettere in data 29 ottobre 2015, ha inviato il testo di quattordici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 5 all'8 ottobre 2015 e quattro risoluzioni approvate nella tornata del 14 ottobre 2015:

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, il protocollo del 2014 della Convenzione sul lavoro forzato del 1930 dell'Organizzazione internazionale del lavoro in relazione agli articoli da 1 a 4 del protocollo per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia penale (*Doc. XII*, n. 795). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a, alla 3^a, alla 11^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le misure specifiche per la Grecia (*Doc. XII*, n. 796). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione del protocollo dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, riguardante un accordo quadro tra l'Unione europea e la Repubblica tunisina sui principi generali della partecipazione della Repubblica tunisina ai programmi dell'Unione

(*Doc. XII, n. 797*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 861/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, che istituisce un procedimento europeo per le controversie di modesta entità e del regolamento (CE) n. 1896/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, che istituisce un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento (*Doc. XII, n. 798*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (*Doc. XII, n. 799*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle caseine e ai caseinati destinati all'alimentazione umana e che abroga la direttiva 83/417/CEE del Consiglio (*Doc. XII, n. 800*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione (*Doc. XII, n. 801*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Thailandia (*Doc. XII, n. 802*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sullo sfollamento di massa di minori in Nigeria a seguito degli attacchi di Boko Haram (*Doc. XII, n. 803*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sul caso di Ali Mohammed al-Nimr (*Doc. XII, n. 804*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143,

comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno e recante modifica delle direttive 2002/65/CE, 2013/36/UE e 2009/111 O/CE e che abroga la direttiva 2007/64/CE (*Doc. XII*, n. 805). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 6^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla pena di morte (*Doc. XII*, n. 806). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sugli insegnamenti tratti dal disastro dei fanghi rossi a cinque anni dall'incidente in Ungheria (*Doc. XII*, n. 807). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul rinnovo del piano di azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nella cooperazione allo sviluppo (*Doc. XII*, n. 808). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione del Consiglio che fissa la data di decorrenza degli effetti della decisione 2008/633/GAI relativa all'accesso per la consultazione al sistema di informazione visti (VIS) da parte delle autorità designate degli Stati membri e di Europei ai fine della prevenzione, dell'individuazione e dell'investigazione di reati di terrorismo e altri reati gravi (*Doc. XII*, n. 809). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 6/2015 dell'Unione europea per l'esercizio 2015: risorse proprie, fondo fiduciario dell'Unione per l'azione esterna, Ufficio dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (*Doc. XII*, n. 810). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a, alla 8^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 7/2015 dell'Unione europea per l'esercizio 2015,

Gestire la crisi dei rifugiati: misure di bilancio immediate nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione (*Doc. XII, n. 811*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul tema «Verso il raggiungimento a Parigi di un nuovo accordo internazionale sul clima» (*Doc. XII, n. 812*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice Fucksia ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00319 della senatrice Paglini ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Ferrara ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04776 della senatrice Fasiolo ed altri.

I senatori Collina, Dalla Zuanna, Del Barba, Filippin, Lai, Pagliari e Pezzopane hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04803 della senatrice Idem ed altri.

Interpellanze

PUPPATO, MORGONI, PEZZOPANE, SOLLO, COMPAGNONE, AMATI, ORELLANA, GRANAIOLA, GIROTTO, IDEM, DALLA ZUANNA, Elena FERRARA, VALENTINI, SCAVONE, ZIZZA, MASTRANGELI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'articolo 7 della Dichiarazione delle Nazioni unite sull'ambiente umano (Stoccolma, 1972) stabilisce che «Gli Stati devono prendere tutte le misure possibili per impedire l'inquinamento dei mari, dovuto a sostanze che rischiano di mettere in pericolo la salute dell'uomo, di nuocere alle risorse biologiche e alla vita degli organismi marini, di danneggiare o di pregiudicare altre utilizzazioni dello stesso ambiente marino»;

l'articolo 38, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante «Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive», meglio conosciuto come «Sblocca Italia», convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, definisce le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoc-

caggio sotterraneo di gas naturale come aventi «carattere di interesse strategico e di pubblica utilità, urgenti e indifferibili», definendo le modalità con cui sono rilasciati i permessi per la trivellazione ispettiva sul territorio e sulle acque nazionali;

l'art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese» (cosiddetto decreto Sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, da una parte eleva il limite minimo di distanza dalla costa per le trivellazioni a 12 miglia, dall'altra sblocca i progetti in precedenza concessi o autorizzati, e sospesi nel 2010 dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *pro tempore* Prestigiacomo;

dieci regioni (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) hanno depositato 6 quesiti referendari per deliberare l'abrogazione parziale delle citate leggi;

considerato che:

la Croazia ha sospeso ogni progetto di trivellazione esplorativa nel mare Adriatico volendo meglio valutare, come affermato dall'ambasciatore croato in Italia Llija Zelalic, durante il convegno sulla macroregione adriatico-ionica tenutosi sulla fregata «Maestrale» di Ortona (Chieti), se lo Stato possa danneggiare, interferendo con l'ecosistema marino, la capacità attrattiva turistica delle proprie coste. Quest'ultima è infatti considerata una fonte di ricchezza certa e maggiormente redditizia rispetto alle *royalty* previste dalle estrazioni;

secondo i dati pubblicati, in accordo con il Ministero dello sviluppo economico, dalla «BP Statistical review of world energy» del giugno 2015, le «*total proved reserve*» di petrolio in Italia ammontano a 100 milioni di tonnellate, a fronte di un utilizzo di 56,6 milioni di tonnellate all'anno nel nostro Paese: pertanto, se anche si riuscisse ad estrarre l'intero petrolio potenziale, si garantirebbero scorte per l'Italia per meno di 2 anni, producendo al contempo danni permanenti e irreparabili all'ambiente marino e costiero con ingenti rischi e inevitabili perdite dal punto di vista naturalistico e turistico a causa dell'inquinamento dei fragili ecosistemi coinvolti;

l'IPCC (Intergovernmental panel on climate change) ha più volte ribadito come l'emissione di gas serra, connessa all'utilizzo di fonti energetiche fossili, sia causa dell'aumento delle temperature medie a livello mondiale; pertanto, solo immediati e drastici cambiamenti di rotta nei consumi energetici possono contenere tali aumenti nella misura necessaria (2 gradi centigradi) ad evitare catastrofici eventi: a questo scopo, il 70 per cento delle fonti fossili conosciute dovrebbero rimanere nel sottosuolo;

le fonti di energia rinnovabili e senza emissioni iniziano ad essere sostenute da tecnologie efficienti e sempre meno costose, garantendo già oggi il 40 per cento dell'energia elettrica consumata in Italia e il 22 per cento su scala mondiale. Infatti, queste fonti sono solo apparentemente più costose, implicando pesanti marginalità esterne (inquinamento ambientale, spesso irreversibile; danni alla salute; aumento del rischio di subsidenza e di sismicità, eccetera);

i giacimenti di fonti fossili sono in via di esaurimento a livello globale: pertanto ogni investimento in questo settore rischia di essere non solo dannoso per l'ambiente, e conseguentemente per la salute umana, ma anche scarsamente produttivo nel lungo periodo;

a ciò si aggiunga che, secondo i dati resi noti dall'Agenzia Ice, Arabia Saudita ed Emirati arabi uniti, rispettivamente primo e settimo Paese produttore di petrolio, già da molti anni hanno iniziato programmi di sviluppo della produzione di energia solare, al fine di diversificare i propri investimenti e ridurre la dipendenza dalle fonti fossili: in particolare, secondo i dati pubblicati dalla «BP Statistical review of world energy», nel 2013 erano già stati investiti 116 miliardi di dollari in tali progetti dai Paesi del golfo Persico e se il *trend* proseguisse l'Arabia Saudita diverrebbe *leader* della produzione di energia solare entro il 2032,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno rivedere gli obiettivi della politica energetica al fine di sospendere ogni progetto di trivellazione esplorativa, valorizzare e preservare le coste italiane, evitare il rischio di contenziosi con le Regioni;

se e quali provvedimenti intendano adottare per incrementare l'efficienza energetica del Paese e realizzare una politica delle fonti sostenibili alternative, anche attraverso incentivi fiscali a privati ed aziende;

quali azioni intendano intraprendere, anche attraverso la collaborazione con altri Paesi a livello europeo ed internazionale, per preservare l'Adriatico, e gli altri mari che bagnano l'Italia, da invadenti operazioni di trivellazione ispettiva che danneggiano l'ambiente.

(2-00320)

CENTINAIO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

sabato 14 novembre 2015, a Pisa, è in programma una manifestazione dei giovani padani-Lega Nord dal titolo «Il degrado non ci aggrada», per richiamare l'attenzione sui temi del degrado e della sicurezza nella città toscana;

da giorni il CUA (collettivo universitario autonomo) dell'Università di Pisa, emanazione del centro sociale «Newroz», attraverso la propria pagina «Facebook», sta pubblicando avvertimenti e accuse contro la manifestazione;

lo stesso collettivo ha pubblicato anche immagini, associate ai testi, che suggeriscono azioni violente nei confronti della Lega, immagini riprese evidentemente in seno a strutture universitarie;

il CUA è lo stesso collettivo al centro di denunce per l'occupazione ventennale dell'aula C della facoltà di Scienze Politiche, attualmente sotto sgombero; non risulta, peraltro, che l'autorità accademica abbia sporto mai nessuna denuncia sull'occupazione alle forze dell'ordine o alla magistratura; resta invece occupata l'aula R della medesima facoltà, senza che risultino all'interrogante denunce in merito da parte delle istituzioni universitarie competenti;

inoltre il centro sociale «Newroz» occuperebbe da 15 anni uno spazio in via Garibaldi, concesso in uso gratuito dal Comune di Pisa, che provvederebbe anche al pagamento delle utenze. Tale spazio verrebbe utilizzato durante la settimana, anche come discoteca, con conseguenti introiti economici;

considerato che per far fronte al pericolo di possibili disordini, il questore di Pisa avrebbe chiesto rinforzi al Ministro dell'interno, da attingere dai reparti della Polizia di Stato e dei Carabinieri, ed intenderebbe adottare una strategia per tenere bassa la tensione,

si chiede di sapere:

se si ravvedano, nell'atteggiamento di mancata denuncia da parte del rettore dell'Università di Pisa, sia relativamente ai lunghi anni di occupazione abusiva di aule universitarie, che relativamente all'uso di locali dell'università per pianificare attività dai possibili risvolti violenti, in ogni caso offensive e che coinvolgono persone che non hanno alcuna attinenza con l'attività didattico-istituzionale dell'ateneo, profili di reato;

quali misure il Governo intenda assumere per permettere ai giovani padani di poter liberamente esercitare il diritto a manifestare e ad esprimere il proprio pensiero, al riparo da qualsiasi intimidazione.

(2-00321)

Interrogazioni

MARTON, SANTANGELO, CRIMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante «Codice dell'ordinamento militare», e successive modificazioni, ha disposto, agli articoli 2229 e 2230, il regime transitorio del collocamento in ausiliaria per gli ufficiali e i marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, al fine di conseguire la riduzione degli organici;

in particolare, l'articolo 2229, rubricato «Regime transitorio del collocamento in ausiliaria», recita «1) Fino al 31 dicembre 2020, ai fini del progressivo conseguimento dei volumi organici stabiliti dall'articolo 2206-bis, il Ministro della difesa ha facoltà di disporre il collocamento in ausiliaria degli ufficiali e dei sottufficiali dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare che ne facciano domanda e che si trovino a non più di cinque anni dal limite di età. 2) La facoltà di cui al comma 1 può essere esercitata entro i limiti del contingente annuo massimo di personale di ciascuna categoria indicata dall'articolo 2230 e comunque nel limite delle risorse disponibili nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 582 e 583. 3) Il collocamento in ausiliaria di cui al comma 1 è equiparato a tutti gli effetti a quello per il raggiungimento dei limiti di età. Al predetto personale compete, in aggiunta a qualsiasi altro istituto spettante, il trattamento pensionistico e l'indennità di buonuscita che allo stesso sarebbe spettato qualora fosse rimasto in servizio fino al limite di età, compresi gli eventuali aumenti periodici e i pas-

saggi di classe di stipendio. Al medesimo personale si applicano le disposizioni di cui agli articoli precedenti, per il reimpiego nell'ambito del comune o della provincia di residenza presso l'amministrazione di appartenenza o altra amministrazione. 4) Le domande di cessazione dal servizio ai sensi del comma 1 devono essere presentate all'amministrazione di appartenenza, da parte del personale interessato, entro il 1 marzo di ciascun anno, e hanno validità solo per l'anno in corso. In caso di accoglimento della domanda, il personale è collocato in ausiliaria a partire dalla data del 1° luglio ed entro il 31 dicembre dello stesso anno. Il personale, la cui domanda non sia stata accolta entro l'anno, può ripresentarla, con le stesse modalità, negli anni successivi. 5) Se, nell'ambito di ciascuna categoria di personale, il numero di domande è superiore al contingente di cui al comma 2, viene collocato in ausiliaria l'ufficiale o il sottufficiale anagraficamente più anziano e, a parità di età, l'ufficiale o il sottufficiale più anziano in grado. 6) Fino al 31 dicembre 2015, il collocamento in ausiliaria può avvenire, altresì, a domanda dell'interessato che abbia prestato non meno di 40 anni di servizio effettivo. Il periodo di permanenza in tale posizione è di 5 anni»;

inoltre, l'art. 2230, rubricato «Unità di personale da collocare in ausiliaria», dispone che «Le unità di personale da collocare in ausiliaria in relazione a quanto disposto dall'articolo 2229, sono così determinate per l'anno di riferimento: a) 2010, ufficiali: 18; marescialli: 350; totale: 368; b) 2011, ufficiali: 33; marescialli: 550; totale: 583; c) 2012, ufficiali: 35; marescialli: 595; totale: 630; d) 2013, ufficiali: 35; marescialli: 595; totale: 630; e) 2014, ufficiali: 38; marescialli: 650; totale: 688; f) 2015, ufficiali: 35; marescialli: 595; totale: 630; g) 2016, ufficiali: 33; marescialli: 570; totale: 603; h) 2017, ufficiali: 45; marescialli: 795; totale: 840; i) 2018, ufficiali: 12; marescialli: 205; totale: 217; l) 2019, ufficiali: 12; marescialli: 205; totale: 217; m) 2020, ufficiali: 6; marescialli: 90; totale: 96»;

la seconda sezione del Consiglio di Stato, in sede consultiva, in relazione al ricorso straordinario n. 07234/2012, nell'adunanza del 18 febbraio 2015, ha ritenuto che: «Fondata ed assorbente è, a giudizio della Sezione, l'eccezione pregiudiziale di inammissibilità del ricorso formulata dal Ministero referente, sul rilievo che lo stesso verte in materia riservata alla giurisdizione esclusiva della Corte dei conti quale Giudice delle Pensioni» senza entrare nel merito della questione posta dal ricorrente relativamente all'unico «requisito richiesto dall'art. 2229 del decreto legislativo 15 marzo 2011 n. 66 per il collocamento in ausiliaria, trovandosi a meno di cinque anni dall'età pensionabile»,

si chiede di sapere:

quanti siano i posti, suddivisi per anno e stato giuridico, non assegnati rispetto alla previsione dell'articolo 2230 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere con urgenza provvedimenti finalizzati ad equiparare, a tutti gli effetti, il cosiddetto collocamento in ausiliaria transitorio a quello per il raggiungimento

dei limiti di età, così come regolamentato dall'articolo 1840 del decreto legislativo.

(3-02351)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* – Premesso che:

il 20 novembre del 1989 a New York è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, ad oggi, il più importante degli strumenti per la tutela dei diritti dei bambini. Questo atto è stato ratificato da 191 Paesi e firmato da 2: Stati Uniti e Somalia. L'articolo 34 è dedicato proprio alle protezioni che gli Stati aderenti sono chiamati ad attuare contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale a danno dei minori. In sostanza, gli Stati si impegnano ad adottare ogni misura adeguata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale, per prevenire tali abusi;

nell'ottobre 2001, cominciava in Afghanistan una guerra dichiarata dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, mirata a combattere l'organizzazione terroristica «al Qaida», che, grazie al sostegno dei talebani, aveva fatto del Paese asiatico il suo rifugio e la sua base operativa. Le forze statunitensi e britanniche si affiancavano in questa guerra anche ai ribelli appartenenti ad «Alleanza del Nord», un movimento volto a liberare l'Afghanistan dai talebani e creare, di conseguenza, le condizioni per la formazione di uno Stato di diritto, più garantista dei diritti umani. Alla fine del 2003, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dava autorizzazione e copertura giuridica all'intervento militare, creando la cosiddetta missione ISAF (International security assistance force), le cui finalità sono da rinvenire anche nel sostegno alle forze locali per creare un Governo regolare, in opposizione ai talebani che durante la loro dittatura avevano annientato ogni genere di diritto umano. Alla missione partecipavano quindi decine di Paesi, tra cui l'Italia;

recentemente la testata «New York Times», in una sua inchiesta, ha denunciato una grave violazione dei diritti dei minori compiuta proprio durante la missione Nato in Afghanistan. Infatti, dalla testimonianza di ex militari Usa e del personale civile, si apprende che si sarebbero tollerati negli anni 2010, 2011 e 2012 ripetuti abusi sessuali ai danni di minori da parte delle forze afgane. Sempre secondo questo organo di stampa, i militari americani avrebbero avuto l'ordine preciso di non intervenire in queste occasioni, nemmeno quando i fatti si fossero consumati nella basi militari degli Stati Uniti;

l'Italia, come altri Paesi che hanno ratificato la Convenzione e appartenenti alla Nato, ha l'obbligo di adoperarsi non solo nel loro territorio, ma anche fuori dai confini nazionali, affinché siano sempre assicurate le dovute salvaguardie nei confronti dei minori. Dunque anche una condotta di tolleranza rispetto a forme di abuso, perpetrate da parte di forze alleate in un conflitto, potrebbe risultare una violazione della Convenzione;

qualora i fatti denunciati corrispondano alla verità, decadrebbero, a giudizio degli interroganti, tutti quei principi di tutela dei diritti umani e

delle libertà fondamentali che legittimano, almeno formalmente, la Nato ad autorizzare questi interventi militari «di pace», che vedono la partecipazione del nostro Paese;

risulta agli interroganti che il Governo italiano ad oggi non abbia assunto alcuna posizione sui fatti denunciati né abbia informato il Parlamento circa l'eventuale avvio di indagini volte ad accertare la veridicità di tali abusi, nonostante i nostri militari siano ancora impegnati nelle missioni «di pace», peraltro proprio nell'addestramento di quelle forze di difesa e sicurezza afgane su cui pesa la tremenda accusa di pedofilia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se siano state avviate, o si intenda avviare, procedure tese a verificare la veridicità dei fatti denunciati dall'inchiesta giornalistica del «New York Times» e, in caso di riscontro, procedere all'immediata sospensione della missione, con rimpatrio del contingente italiano;

quali misure o forme di controllo siano state predisposte dall'Italia e dalla coalizione Nato, affinché durante le missioni «di pace» i militari italiani e alleati non realizzino alcuna forma di abuso ai danni dei minori, anche attraverso la tolleranza di quelle perpetrate dalle forze locali alleate;

se non ritengano opportuno attivarsi, per quanto di competenza, presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite affinché venga accertato che non siano stati impartiti ai militari della coalizione ordini di non intervento dinanzi a violazioni sessuali o di altro tipo nei confronti dei bambini e chiedere l'accertamento delle responsabilità;

quali provvedimenti il nostro Paese abbia adottato per assolvere, anche in territorio straniero, gli impegni di tutela e salvaguardia dei minori, assunti, a livello internazionale, mediante ratifica della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

(3-02352)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

con diversi certificati di analisi di chimica, in data 30 novembre 2006, si dichiarava che le analisi effettuate nel laboratorio dello «studio Altieri», in via Vitelleschi 11 (Roma), laboratorio munito delle specifiche attrezzature (MOCF, RX) autorizzato dal Ministero della salute per le analisi sull'amianto, avevano rivelato la presenza di elevate quantità di amianto del tipo crisotilo e crocidolite presso numerose installazioni militari;

in particolare, si specificano di seguito i suddetti certificati relativi ai rispettivi siti militari sottoposti ad osservazione:

certificato di analisi n. 05/07, certificato valido a tutti gli effetti di legge ex articolo 16 del regio decreto n. 842 del 1928. Campione di lastre ondulate di copertura presenti nell'edificio deposito esplosivi, Tarquinia (Viterbo). Denominazione campione: desp/trq. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura presenti nell'edificio deposito esplo-

sivi. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio per le analisi chimiche ai fini dell'accertamento della presenza di amianto e delle condizioni di rilascio di fibre libere nell'ambiente. Le analisi sono state effettuate nel laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo quanto riportato nell'allegato V del decreto legislativo n. 277 del 1991, nell'allegato II del decreto ministeriale 6 settembre 1994 e nella direttiva 83/47/CEE. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici (Streep.Test) 65 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto delle varietà e quantità sopra riportate. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. Gli interventi devono essere eseguiti da personale informato e formato per interventi sull'amianto. In base all'attuale normativa di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997, e successive modificazioni, i manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 06/07, certificato valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura del parcheggio macchine del deposito esplosivi di Tarquinia (Viterbo). Denominazione campione: despmc/trq. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura del parcheggio. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio per le analisi chimiche ai fini dell'accertamento della presenza di amianto e delle condizioni di rilascio di fibre libere nell'ambiente. Le analisi sono state effettuate nel laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura, in microscopia ottica in contrasto di fase, è stata effettuata a norma di legge. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 11,5 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 62 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto delle varietà e quantità sopra riportate. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. Gli interventi devono essere eseguiti da personale informato e formato. In base all'attuale normativa i manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 07/07, certificato valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura dei depositi dimessi di Tarquinia (Viterbo). Denominazione campione: depdsm/trq. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura dei depositi dimessi di Tarquinia. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio. Le analisi sono state effettuate nel laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata *ex lege*. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 68 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 08/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura dei depositi a tegole romane di Montepescali, località «Le Vezzege» (Grosseto). Denominazione campione: dep/mtp. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura dei depositi a tegole romane di Montepescali. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio. Le analisi sono state effettuate nel laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo la normativa vigente. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 11,5 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 65 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 09/07 valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura del deposito bossoli vuoti di Montepescali, località «Le Vezzege» (Grosseto). Denominazione campione: depbv/mtp. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura del deposito bossoli vuoti di Montepescali. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura è stata effettuata *ex lege*. Saggi ri-

sultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 11 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 75 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 10/07 valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura del deposito munizioni, dimesso, a tegole romane, in località «La California» di Cecina (Livorno). Denominazione campione: depmd/ccn. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura del deposito munizioni, dimesso, a tegole romane, in località «La California». Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura è stata effettuata secondo quanto prescritto dalla normativa. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 35 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 11/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di controsoffittatura del deposito munizioni, in località «La California» di Cecina (Livorno). Denominazione campione: depm/ccn. Il campione è rappresentativo della controsoffittatura del deposito munizioni, in località «La California». Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo quanto prescritto dalla normativa. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 35 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consi-

glia un intervento di incapsulamento o di rimozione. In base all'attuale normativa i manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 12/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di coperture e pareti dei canili siti a Cecina (Livorno). Denominazione campione: copprt/ccn. Il campione è rappresentativo delle coperture e pareti dei canili di Cecina. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio. Le analisi sono state effettuate dal laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata *ex lege*. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 14 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) Streep.Test 50 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto delle varietà e quantità sopra riportate. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 13/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di coperture e pareti dei canili siti a Tarquinia (Viterbo). Denominazione campione: copprt/trq. Il campione è rappresentativo delle coperture e pareti dei canili di Tarquinia. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo quanto riportato nell'allegato V del decreto legislativo n. 277 del 1991, nell'allegato II del decreto ministeriale 6 settembre 1994 e nella direttiva 83/47/CEE. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 14 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 55 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 14/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di coperture e pareti dei canili siti a Pratola Peligna (L'Aquila). Denominazione campione: copprt/prpl. Il campione è rappresentativo delle

coperture e pareti dei canili di Pratola Peligna. Il campione è stato prelevato il 29 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata *ex lege*. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 14 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 42 fibre al centimetro quadrato. I risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 15/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di coperture e pareti dei canili siti a Rapolano (Siena). Denominazione campione: copprt/rpl. Il campione è rappresentativo delle coperture e pareti dei canili di Rapolano. Il campione è stato prelevato il 28 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo la normativa vigente. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 14 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 52 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 16/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura dei depositi dismessi di Pratola Peligna (L'Aquila). Denominazione campione: depdsm/prpl. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura dei depositi dismessi di Pratola Peligna. Il campione è stato prelevato il 29 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura è stata effettuata ai sensi della normative vigente. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 58 fibre

al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 17/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura dei depositi dimessi di Montepescali (Grosseto). Denominazione campione: depdsm/prpl. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura dei depositi dimessi di Montepescali. Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata *ex lege*. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) Streep.Test 55 fibre al centimetro quadrato. I risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. In base all'attuale normativa, i manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 18/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di coperture depositi siti a Pratola Peligna (L'Aquila). Denominazione campione: copdps/prpl. Il campione è rappresentativo delle coperture dei depositi siti a Pratola Peligna. Il campione è stato prelevato il 29 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura è stata effettuata secondo quanto prescritto dalla normativa. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 14 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 75 fibre al centimetro quadrato. Il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 19/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di coperture depositi siti a Rapolano (Siena). Denominazione campione: copdps/rpl. Il campione è rappresentativo delle coperture dei

depositi siti a Rapolano. Il campione è stato prelevato il 28 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo normativa. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 14 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 85 fibre al centimetro quadrato. Il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 20/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di controsoffitto depositi munizioni siti a Pratola Peligna (L'Aquila). Denominazione campione: copdps/prpl. Il campione è rappresentativo del controsoffitto dei depositi munizioni di Pratola Peligna. Il campione è stato prelevato il 29 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata *ex lege*. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 50 fibre al centimetro quadrato. Giudizio: i risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 23/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di lastre ondulate di copertura del deposito bossoli vuoti di Nera Montoro a Narni (Terni). Denominazione campione: depbv/nmn. Il campione è rappresentativo delle lastre ondulate di copertura del deposito bossoli vuoti di Nera Montoro. Il campione è stato prelevato il 28 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo quanto prescritto dalla normativa. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici (Streep.-

Test) 35 fibre al centimetro quadrato. Il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di incapsulamento o di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 28/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di modulo cellette stagne. Denominazione campione: mcs/trq. Il campione è rappresentativo dei moduli cellette stagne presenti presso l'impianto Cerimant di Tarquinia (Viterbo). Il campione è stato prelevato il 27 settembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata *ex lege*. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 16 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) Streep.Test 60 fibre al centimetro quadrato. Il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di rimozione. In base all'attuale normativa, i manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 29/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di canna fumaria Tor Sapienza (Roma). Denominazione campione: cfm/trsp. Il campione è rappresentativo della canna fumaria presente presso la Cerimant di Tor Sapienza. Il campione è stato prelevato il 30 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata *ex lege*. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, dei tipi crisotilo e crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 12 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 60 fibre al centimetro quadrato. Il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 30/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di modulo cellette stagne. Denominazione campione: mcs/nmtr. Il campione è rappresentativo dei moduli cellette stagne presenti presso l'impianto Cerimant di Nera Montoro, Narni (Terni). Il campione è stato prelevato il 28 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del cam-

pione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo quanto prescritto dalla normativa vigente. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 16 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) Streep.Test 65 fibre al centimetro quadrato. I risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 31/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di modulo cellette stagne. Denominazione campione: mcs/prpl. Il campione è rappresentativo dei moduli cellette stagne presenti presso l'impianto Cerimant di Pratola Peligna. Il campione è stato prelevato il 29 novembre 2006 e successivamente consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata ai sensi di legge. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crocidolite; 4) quantità totale di amianto: 16 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici 63 fibre al centimetro quadrato. Il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esaminato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di rimozione. In base all'attuale normativa, i manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 da smaltire in discarica autorizzata;

certificato di analisi n. 32/07, valido a tutti gli effetti di legge. Campione di ferodi all'interno del deposito, in località «La California» di Cecina (Livorno). Denominazione campione: frd/ccn. Il campione è rappresentativo dei ferodi all'interno del deposito in località «La California». Il campione è stato prelevato il 27 novembre 2006 e consegnato al laboratorio dello «studio Altieri». La procedura di preparazione del campione, l'apparecchiatura utilizzata e la lettura in microscopia ottica in contrasto di fase è stata effettuata secondo quanto riportato nell'allegato V del decreto legislativo n. 277 del 1991, nell'allegato II del decreto ministeriale 6 settembre 1994 e nella direttiva 83/47/CEE. Saggi risultati: 1) aspetto: materiale solido, con superfici esterne parzialmente deteriorate; 2) peso specifico: 1.12 grammi per centimetro cubo; 3) presenza di amianto: positiva, del tipo crisotilo; 4) quantità totale di amianto: 35 per cento; 5) quantità di amianto in fibra libera: inferiore a 100 milligrammi per chilogrammo; 6) amianto semilibero sulle superfici (Streep.Test) 24 fibre al centimetro quadrato. I risultati delle analisi effettuate hanno evidenziato che il campione contiene amianto. Le superfici esterne del campione esa-

minato sono risultate deteriorate a vario grado. Si consiglia un intervento di rimozione. I manufatti possono essere classificati come rifiuti pericolosi con codice CER 17 06 05 (materiali da costruzione contenenti amianto) da smaltire in discarica autorizzata;

considerato che:

risulta agli interroganti che, presso gli enti indicati, prestano (o hanno prestato) la loro attività lavorativa numerosi dipendenti civili e militari che continuano ad essere esposti ai rischi derivanti dall'amianto in quanto i manufatti non sarebbero mai stati bonificati con la rimozione e il conseguente smaltimento dei materiali contaminati, secondo le disposizioni di legge;

alcuni dei siti sorgono nelle immediate vicinanze di centri abitati o comunque di insediamenti di aziende agricole,

si chiede di sapere:

se i materiali indicati nei certificati di analisi siano stati rimossi e in quale data;

in caso contrario, quali siano i motivi che ne hanno impedito la rimozione e lo smaltimento;

se sia comunque stato predisposto un piano di rimozione e quali siano i tempi previsti;

se siano stati disposti interventi di messa in sicurezza d'emergenza *in loco* e in che cosa consistano;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, nei limiti delle proprie attribuzioni, verificare il grado di inquinamento prodotto sulle aree limitrofe dall'accertata contaminazione da amianto, nonché sulle popolazioni e le attività agroalimentari che vi risiedono;

quali siano i provvedimenti adottati nei confronti del personale civile e militare che presta servizio in questi luoghi.

(3-02353)

DALLA ZUANNA, CASSON, BIGNAMI, CUCCA, DE PIN, FASIOLO, FAVERO, FILIPPIN, FRAVEZZI, MANASSERO, MASTRANGELI, PAGLIARI, PICCOLI, PUPPATO, ROMANO, SOLLO, ZIZZA.
– *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'idrovia Padova-mare è una grande opera pubblica, progettata con finalità essenzialmente trasportistiche negli anni '50 del '900 e tuttora incompiuta. I lavori per la sua realizzazione andarono avanti a fasi alterne fino al 1992 e in quell'anno si può stimare che il 60 per cento dell'opera fosse stato completato;

a partire dagli anni 2000, l'idrovia è stata riproposta con funzioni multiple: trasportistiche, di scolmatore delle piene del Brenta-Bacchiglione, di vettore di sedimenti e di acque dolci verso la laguna di Venezia, nonché di corridoio ecologico di collegamento fra il territorio padovano e quello lagunare di sicuro valore ambientale;

l'opera è stata recentemente inserita dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, nell'elenco delle opere incompiute del Veneto, all'interno del *dossier* presentato il 2 luglio 2015;

oltre ai grandi vantaggi che il completamento dell'idrovia Padova-mare apporterebbe dal punto di vista del contenimento dell'inquinamento atmosferico (in un territorio già pesantemente compromesso dal traffico automobilistico), l'opera viene considerata da molte amministrazioni comunali, da Legambiente, dalla CIA-Confederazione italiana agricoltori del Veneto, e da diversi comitati e associazioni di cittadini come assolutamente necessaria, data la sua importantissima funzione di canale scolmatore, a salvaguardia del territorio padovano e veneziano dalle ricorrenti e devastanti alluvioni;

la funzione dell'idrovia Padova-mare per risolvere in modo definitivo i problemi delle alluvioni del bacino Brenta-Bacchiglione ha solide basi scientifiche, tra cui studi e modelli matematici realizzati da *team* di accademici di indiscusso valore, come il professor Luigi D'Alpaos. In questi studi si è anche evidenziato il ruolo positivo dell'idrovia nel recupero della morfologia lagunare, grazie all'introduzione in laguna in modo controllato, e se si vuole sperimentale, di acque fluviali cariche di sedimenti, distolte dal Brenta-Bacchiglione. Il vantaggio sarebbe duplice, da una parte apporto diretto di sedimenti, dall'altra una maggiore produzione di suolo organico, compensando parzialmente, ma in misura significativa, le perdite di sedimenti che si registrano attualmente nella laguna di Venezia (attorno a 500.000 metri cubi all'anno);

la Giunta regionale del Veneto, dopo aver fatto realizzare uno studio di fattibilità che risale al 2012, su spinta anche dei consiglieri del Partito Democratico, ha commissionato una «Progettazione preliminare per il completamento dell'idrovia Padova-Venezia come canale navigabile di V classe». Tale studio dovrebbe essere ultimato nell'aprile del 2016;

mentre la sola alluvione del 2010 arrecò danni al bacino Brenta-Bacchiglione per oltre 500 milioni di euro, il completamento dell'idrovia Padova-mare avrebbe un costo stimato in 600 milioni di euro;

considerato altresì che:

il distretto idrogeografico delle Alpi orientali, il cui comitato istituzionale è presieduto dal Ministro per l'ambiente e del territorio e del mare e del cui comitato tecnico fanno parte anche rappresentanti del Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, deve redigere il Progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni, approvandolo inderogabilmente entro il 22 dicembre 2015, trasmettendolo immediatamente alla Commissione europea, indicando in tale piano le opere di contrasto alle alluvioni da completare, con un preciso crono programma;

la versione preliminare del citato Progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni colloca i lavori di realizzazione dell'oggetto idrovia Padova-mare nella «Misura di Protezione M32.1, n.8», ossia in una fascia temporale non prioritaria, cioè nella cosiddetta «2^a Fase – A», che va dal 2022 al 2024, e prevede uno stanziamento di soli 92 milioni di euro da

destinarsi all'idrovia Padova-mare, a fronte dei circa 600 milioni necessari per il suo completamento, stimati dallo studio di fattibilità;

il mancato inserimento nel Progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni dell'idrovia Padova-mare come opera da iniziare e completare il più presto possibile potrebbe compromettere l'accesso a fondi comunitari, essenziali per completare l'opera stessa;

i territori delle province di Vicenza, Padova e Venezia, attraversate dai fiumi Brenta e Bacchiglione, sono soggetti a gravi rischi di inondazione e il canale-idrovia potrebbe assumere, tra l'altro, importanti funzioni di carattere trasportistico e ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi con la massima urgenza affinché nel progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni (di competenza del distretto idrogeografico delle Alpi orientali) il completamento dell'idrovia Padova-mare sia collocato nella scansione temporale corrispondente alla fase 2016-2021, almeno per quanto riguarda la progettazione esecutiva e un primo stralcio dei lavori;

se intendano inoltre attivarsi affinché l'importo previsto di soli 92.000.000 di euro sia adeguatamente rivisto, in modo da pervenire, al più presto, alla realizzazione di tutti gli interventi di adeguamento necessari.

(3-02354)

MONTEVECCHI, SERRA, FUCKSIA, CAPPELLETTI, MORONESE, DONNO, CASTALDI, BOTTICI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i ricercatori e le ricercatrici italiane sono invitati ad iscriversi sul sito di «orcid»: Open researcher and contributor ID (Orcid), un codice univoco che identifica i ricercatori a livello internazionale, è gestito da un'organizzazione internazionale interdisciplinare e *no profit*, il cui scopo è quello di creare e mantenere un registro di identificativi univoci e di collegarli alle pubblicazioni e alle attività di ricerca; l'organizzazione è registrata negli Stati Uniti ed è soggetta alla legislazione statunitense; l'iscrizione su questo sito è obbligatoria per i ricercatori italiani per accedere alla valutazione della produzione scientifica, attraverso l'attribuzione di un codice identificativo personale;

per ottenere il codice identificativo personale è necessario registrarsi al sito; la politica sulla gestione dei dati personali e sensibili, a giudizio degli interroganti, è fornita e tradotta in maniera sommaria ed approssimativa ed è rinvenibile dal sito di Cineca (costituito nel 1969 come Consorzio interuniversitario per il calcolo automatico dell'Italia Nord orientale); oggi il Consorzio interuniversitario è il maggiore centro di calcolo in Italia, uno dei più importanti a livello mondiale;

Cineca opera sotto il controllo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, offre supporto alle attività della comunità scientifica tramite il supercalcolo e le sue applicazioni, realizza sistemi gestio-

nali per le amministrazioni universitarie e il Ministero, progetta e sviluppa sistemi informativi per pubblica amministrazione, sanità e imprese;

per comprendere le politiche sulla *privacy* è necessario accedere alle FAQ (*frequently asked question*) del sito di Orcid per essere rinviiati al sito di Cineca, che fornisce una traduzione delle politiche sul trattamento dei dati personali a giudizio degli interroganti poco chiara;

considerato che:

negli altri Paesi della UE tale obbligo non vige, e, nel quadro dei programmi ERC (European research council) e Marie Curie, l'assegnazione di un codice identificativo personale Orcid è facoltativa;

le comunicazioni ufficiali di Cineca e la concezione stessa dell'API (application programming interface) della piattaforma Iride (una soluzione infrastrutturale unica, in grado di gestire in sicurezza, per tutte le comunità di utenti che vi aderiscono, le funzioni di autenticazione e accesso certificato, garantendo il riconoscimento dell'utente e l'abilitazione ai servizi applicativi disponibili), richiedono invece l'adozione del citato codice;

le sezioni relative a *dispute procedures, privacy policy, public client terms of service, public data file use policy, terms and conditions of use*, non sono tradotte e comunque non disponibili in nessuna versione linguistica diversa dall'inglese;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

è di tutta evidenza che ai ricercatori viene chiesto esplicitamente di esprimere il consenso sull'utilizzo dei dati personali non solo a Cineca, ma anche ad Orcid e, conseguentemente, fornire accesso ai dati personali a soggetti terzi del tutto estranei al rapporto;

si tratterebbe di uniformare l'accesso alle politiche di gestione dei dati personali a quelle alle quali oggi soggiacciono le piattaforme di *social network* più importanti quali «Facebook» e «Linkedin»;

considerato infine che l'avvento dell'era della *e-science* e del *web of science* offre moltissimi vantaggi per i ricercatori e per la circolazione della produzione scientifica a livello internazionale; a parere degli interroganti, tuttavia, ciò non può e non deve sacrificare la protezione della vita privata ed in particolare sulle possibilità di tracciamento, incrocio e *screening* dei dati sensibili (indirizzo IP – internet protocol address o MAC – media access control, *cooky, pattern* di navigazione e ID personali) da parte di organizzazioni non direttamente autorizzate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di sanare la cronica situazione, con azioni a giudizio degli interroganti non più procrastinabili;

quali siano i tempi entro i quali intende intervenire e se non ritenga di dover prevedere la possibilità di verificare la conformità delle citate procedure ai «Safe Harbour principle», per cui l'Unione europea ha previsto organi di vigilanza preposti.

(3-02355)

MANASSERO, FAVERO, ZANONI, Elena FERRARA, DIRINDIN.
– *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Michelin Italiana SpA ha di recente reso noto il piano strategico 2016-2020 finalizzato al miglioramento della competitività dei propri siti produttivi;

attualmente la grande maggioranza di tali siti, e dei relativi magazzini, sono ubicati in Piemonte;

il documento, reso noto dalla multinazionale, prevede una ristrutturazione delle proprie attività e determina la perdita del posto di lavoro per 578 persone, di cui 30 ad Alessandria, 400 a Fossano, 120 Torino e 28 a Tribano, in provincia di Padova;

considerato che a parere degli interroganti:

le conseguenze negative della ristrutturazione aziendale si ripercuoterebbero in misura preponderante sul territorio piemontese;

l'azienda produttrice ha assicurato di essere disponibile ad impegnarsi concretamente per cercare di salvaguardare gli interessi dei lavoratori, esprimendo la volontà di avviare un confronto trasparente con le organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

alla luce dei fatti riferiti in premessa, quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in merito all'impatto economico e sociale del piano strategico di Michelin Italiana SpA e se ritengano opportuno attivare un apposito tavolo nazionale con i vertici dell'azienda;

quali iniziative intendano intraprendere per affrontare i problemi determinati, per un numero tanto consistente di lavoratori e per le loro famiglie, dal nuovo piano strategico di Michelin Italiana SpA.

(3-02356)

SCALIA, PUGLISI, MARCUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nelle scorse settimane, la società editrice Mondadori ha proceduto ad acquistare per 175 milioni di euro la società editrice Rizzoli;

va evidenziato che la società acquirente aveva richiesto sin dal 2013 lo «stato di crisi» prorogato fino all'anno in corso;

nel corso di questo periodo di tempo, numerosi giornalisti del gruppo sono stati indotti a lasciare il lavoro attraverso i meccanismi di anticipo della pensione ed altri hanno dovuto far ricorso agli ammortizzatori sociali, scaricando costi dall'incidenza rilevante sulle casse del già fragile Inpgi, istituto di previdenza dei giornalisti;

dal 2010 ad ottobre 2015 l'azienda ha fatto registrare 81 prepensionamenti dal costo per lo Stato di 10.483.960 euro. Per i contratti di solidarietà, nel periodo intercorso tra il 2013 ed il 2015, lo Stato ha pagato, in termini di oneri, 3.602.567 euro e 3.681.896 euro per quanto riguarda la cassa integrazione guadagni;

nel giugno 2015, è stato sottoscritto in sede Fieg e con la partecipazione della Fnsi un nuovo contratto di solidarietà, in cui i 250 giornalisti circa della Mondadori hanno accettato un contratto di solidarietà al 15 per cento. Di questo 15 per cento, il 10 è a carico dello Stato, il 60 per cento dell'Inpgi e la parte restante decurtata dal reddito dei giornalisti;

queste operazioni hanno consentito di risanare i conti dell'azienda che è tornata a far registrare utili soprattutto nell'ambito dei periodici;

l'amministratore delegato, anche attraverso pubbliche interviste, come quella rilasciata a «Il Sole-24 ore» il 6 novembre, ha potuto annunciare l'uscita dalla crisi e l'abbattimento dell'indebitamento da parte di Mondadori;

tale successo si è declinato anche attraverso premi rilevanti che hanno fatto crescere in maniera esponenziale la retribuzione da amministratore delegato;

ma il processo di razionalizzazione non si ferma qui, tanto che la direzione del personale ha comunicato al comitato di redazione Mondadori che i giornalisti che rimarranno a Roma lavoreranno in modalità «*smart working*»;

lo *smart working* è una figura non ancora disciplinata nell'ordinamento italiano e fa riferimento ad una prestazione di lavoro subordinato che si svolge al di fuori dei locali aziendali, con un orario medio annuale inferiore, senza l'obbligo di utilizzare una postazione fissa;

questa opzione dovrebbe riguardare i giornalisti dei periodici i quali, attraverso un comunicato stampa del comitato di redazione, hanno già sollevato preoccupazioni sul proprio futuro e respinto la proposta;

l'azienda ha infatti comunicato che, dal prossimo 11 dicembre, 5 giornalisti su 10 saranno trasferiti a Milano e si tratta di 3 di «Sorrisi e Canzoni» e 2 di «Panorama», mentre altri 5 giornalisti, la cronista parlamentare di «Chi» e 4 giornalisti di «Panorama», resterebbero a Roma per lavorare in modalità *smart working* non meglio specificata, senza possibilità di appoggiarsi ai nuovi uffici, se non per eccezionali occasioni di rappresentanza;

tale modalità, soprattutto in riferimento allo *smart working* in assenza di un quadro legislativo chiaro, rischia di mortificare ulteriormente la professione giornalistica, assecondando solo le necessità delle case editrici,

si chiede di sapere se il Governo è a conoscenza di tali modalità di ristrutturazione dei posti di lavoro messe in atto da parte della Mondadori e se non ritenga opportuno intervenire, attivando un tavolo di confronto, al fine di verificare innanzitutto le modalità dei processi riorganizzativi adottati nel corso di questi anni dall'azienda, soprattutto grazie al contributo dello Stato, nonché la possibilità di scongiurare l'introduzione dello *smart working* in assenza di una specifica previsione legislativa, garantendo gli attuali livelli occupazionali senza trasferimenti.

(3-02357)

MORONESE, SERRA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, DONNO, GIARRUSSO, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, TAVERNA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 28 maggio 2012, l'università di Cassino (Frosinone) ha avviato la procedura di mobilità collettiva, in ragione della chiusura del centro linguistico di ateneo (CLA), a seguito della decisione assunta dal consiglio di ateneo il 28 novembre 2011;

in data 17 ottobre, l'università ha proceduto al licenziamento di personale tra ex lettori in lingua e collaboratori esperti linguistici (CEL);

in data 11 giugno 2013, il Tribunale di Cassino, sezione lavoro, ha dichiarato l'illegittimità di alcuni licenziamenti ed ha disposto il reintegro nel posto di lavoro, con corresponsione della relativa indennità risarcitoria commisurata all'ultima retribuzione percepita, dal giorno del licenziamento a quello dell'effettivo reintegro;

dalla motivazione dell'ordinanza si evince che manca il nesso di causalità tra esigenze di chiusura del CLA e i licenziamenti; tra l'altro, si deduce la mancata osservanza da parte dell'ateneo dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991, che impone la comunicazione dei motivi alle organizzazioni sindacali;

dal verbale del consiglio di amministrazione dell'università del 18 giugno 2013, punto 27 all'ordine del giorno denominato «varie, eventuali e sopraggiunte», si apprende che l'ateneo deve sostenere una spesa pari a 281.371,01 euro, per gli effetti dell'ordinanza citata, e tale somma trova copertura mediante trasferimento della somma dal fondo di riserva al capitolo di spesa «spese legali» del bilancio unico di previsione 2013, con il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti;

nel rendiconto finanziario 2013 dell'università si evince che la variazione di bilancio di importo pari a 281.371,01 euro è riportata nel capitolo «spese per la didattica». A giudizio degli interroganti, è evidente la discrasia tra il dispositivo di delibera e il dato riportato nel conto consuntivo ed è altrettanto evidente che le risorse da impegnare conseguenti all'ordinanza di reintegro non sono spese per la didattica;

il consiglio di amministrazione del 18 giugno 2013 dell'università di Cassino ha, inoltre, deliberato di ricorrere in appello contro le sentenze di primo grado del giudice del lavoro in merito ad altri contenziosi di lavoro con ex lettori e CEL che riguardano il loro trattamento economico;

il 25 giugno 2013, a seguito dell'ordinanza del Tribunale di Cassino, l'università ha comunicato al personale CEL il ripristino del rapporto di lavoro, informandolo altresì dell'oggettiva impossibilità della ripresa in servizio, considerato che non sussistono mansioni equivalenti vacanti;

dalla lettura del verbale del consiglio di amministrazione dell'università del 19 novembre 2013, si apprende che, in seguito alle sentenze emesse dal Tribunale di Cassino, sezione lavoro, in merito ai contenziosi tra l'università stessa e il personale CEL e ex lettori, all'ateneo sono stati notificati 13 atti di precetto che preannunciano l'intenzione dei ricorrenti

di porre in esecuzione i pagamenti delle somme per un importo complessivo pari a 2.620.074,9 euro;

in data 18 dicembre 2014, il consiglio di amministrazione ha preso atto dei provvedimenti di scioglimento di riserva del Tribunale di Cassino, con i quali sono stati respinti i reclami proposti dai legali incaricati dall'ateneo avverso le ordinanze di assegnazione presso l'istituto cassiere terzo pignorato, per un importo complessivamente pari a 1.456.287,63 euro di cui 1.422.535,15 assegnati ai vincitori del contenzioso, 17.652,48 per gli avvocati e 16.100 euro per le spese di lite, e ha deliberato di autorizzare il servizio bilancio a provvedere alla copertura degli oneri, scaturenti dall'esecuzione di provvedimenti giurisdizionali riguardanti il personale ex lettori e CEL, anche accedendo a forme di finanziamento presso l'istituto cassiere dell'ateneo;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

le esigenze di razionalizzazione delle spese a supporto della decisione di chiusura del CLA e del conseguente licenziamento non troverebbero, ad avviso degli interroganti, riscontro nelle successive delibere adottate dal medesimo consiglio di ateneo in altri ambiti;

risulterebbe, ad esempio, che, con la delibera di consiglio di amministrazione 26 aprile 2012, siano stati incrementati i gettoni di presenza per i componenti del consiglio di amministrazione e Senato accademico; in particolare, i gettoni il 1° gennaio 2012 risultavano essere pari a 175,65 euro, ma con la delibera sono stati aumentati fino a 600 euro per i membri del consiglio di amministrazione e 250 euro per i componenti del Senato accademico; parimenti per il presidente del collegio dei revisori dei conti da circa 8.762 euro si passa ad oltre 13.000 e per i componenti del medesimo organo da 7 a 10.000 euro;

sembrerebbe, inoltre, che siano attualmente pendenti numerosi ricorsi relativamente a presunte procedure concorsuali anomale e presunte condotte di demansionamento e *mobbing*, ciò con ulteriori oneri in termini di spese legali per l'ateneo: in particolare come risulta dal bilancio unico di previsione esercizio finanziario del 2014, le spese legali sono state pari ad 1.170.761. euro;

considerato infine che, ai sensi dell'articolo II.8 dello statuto dell'università, dei 5 membri che compongono il collegio dei revisori dei conti, 4 sono di nomina ministeriale, di cui un componente effettivo ed uno supplente designati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed un componente effettivo ed uno supplente designati dal Ministero dell'economia e finanze,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

di quali elementi dispongano per il tramite dei propri rappresentanti presso il collegio dei revisori dei conti e, in particolare, quali orientamenti siano stati espressi dai propri rappresentanti circa la possibilità di ascrivere le somme dovute ai lavoratori illegittimamente licenziati nel capitolo di «spesa del personale», piuttosto che nel capitolo di «spese per la didattica»;

quali iniziative, nei limiti delle rispettive competenze e nel rispetto dell'autonomia delle università, intendano intraprendere al fine di interrompere le condotte che, di fatto, possono cagionare un danno erariale.

(3-02358)

BIGNAMI, BENCINI. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – (Già 4-02134)

(3-02359)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a parere dell'interrogante è necessario tenere alta l'attenzione nei confronti del sostituto procuratore di Palermo Nino Di Matteo e del *pool* antimafia che con lui indaga sulla cosiddetta trattativa tra Stato e mafia e sul ruolo che i servizi e le istituzioni hanno avuto in tale oscura vicenda;

come già ricordato ed evidenziato nell'interrogazione 3-01499, del 3 dicembre 2014, è doveroso porre un'altissima allerta attorno al sostituto procuratore di Palermo, che insieme al procuratore capo *ad interim* Leonardo Agueci, al procuratore aggiunto Vittorio Teresi, al sostituto Francesco Del Bene, al pubblico ministero Roberto Tartaglia e al procuratore generale, Roberto Scarpinato, indaga sulla trattativa Stato-mafia e che il capo di «Cosa nostra», Totò Riina, vorrebbe morto. Lo stesso *boss* Matteo Messina Denaro avrebbe confermato l'intenzione di procedere con un attentato al magistrato. Infatti, da fonti ritenute attendibili dagli inquirenti, sembrerebbe che le famiglie mafiose di Palermo, già da diversi mesi, abbiano raccolto denaro per dotarsi di un'ingente quantità di esplosivo. Addirittura un carico di tritolo sarebbe già nascosto in diversi punti della città;

il piano di morte sarebbe confermato da una dichiarazione rilasciata da uno degli ultimi collaboratori di «Cosa nostra», Vito Galatolo, da cui emergerebbe la notizia di un *summit* avvenuto fra i *boss* più in vista di «Cosa nostra», dove si sarebbe discusso delle modalità operative dell'attentato. Un altro collaboratore di giustizia, Stefano Lo Verso, avrebbe dichiarato che un magistrato della direzione distrettuale antimafia e un politico antimafia erano nel mirino di «Cosa nostra». Lo stesso collaboratore avrebbe anche spiegato che l'attentato contro Di Matteo doveva avvenire già nel 2008 a Santa Flavia, dove il magistrato trascorreva le vacanze. Ma il capomafia di Bagheria (Palermo), Pino Scaduto, si sarebbe rifiutato di far eseguire l'ordine di morte nel suo territorio;

non si tratta di una minaccia isolata. Il pubblico ministero, infatti, è stato destinatario anche di diverse lettere anonime. Una di queste rivelerebbe, appunto, l'intenzione di eliminarlo. Inoltre, Di Matteo è stato duramente minacciato di morte da Totò Riina in persona, come riportato dalle intercettazioni della Direzione investigativa antimafia di Palermo;

la società civile non intende lasciare solo il magistrato in questa dura battaglia e numerose manifestazioni di solidarietà sono giunte al procuratore, tra cui la vicinanza espressa da Salvatore Borsellino, dal movimento delle «Agende Rosse» e da «Scorta Civica Palermo». Insieme

hanno organizzato, proprio per tentare di non spengere i riflettori intorno ad una figura professionale così preziosa e al lavoro encomiabile che sta svolgendo, una manifestazione di solidarietà e vicinanza per sabato 14 novembre 2015 a Roma. Ora anche le istituzioni devono fare la propria scelta con chiarezza ed incisività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare l'efficacia delle nuove misure di sicurezza per il procuratore di Palermo, la sua famiglia e per tutto il *pool* di magistrati antimafia, che si stanno occupando della delicatissima indagine sulla trattativa Stato-mafia;

se non ritenga opportuno valorizzare ulteriormente il contributo che il magistrato sta dando nella lotta a «Cosa nostra» e al suo vasto e devastante sistema di collusioni.

(3-02360)

BIGNAMI, BATTISTA, VACCIANO, Maurizio ROMANI, ORELLANA, CASALETTO, BENCINI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 4-04386)

(3-02361)

BIGNAMI, SIMEONI, FUCKSIA, Maurizio ROMANI, CASALETTO, DE PIETRO, MUSSINI, ORELLANA, BATTISTA, SERRA, COTTI, BENCINI, MOLINARI, PUGLIA, CATALFO, BOCCHINO, CASTALDI. – *Al Ministro della salute.* – (Già 4-01482)

(3-02362)

PEZZOPANE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il gruppo Italcementi, dopo la vendita del 45 per cento del capitale della società alla HeidelbergCement group, ha avviato un piano aziendale di ristrutturazione e riorganizzazione in tutti gli stabilimenti in Italia;

ad oggi il gruppo conta circa 2.700 dipendenti e ha attivato la cassa integrazione guadagni straordinaria per un massimo di 440 unità;

la cassa integrazione scadrà il 31 gennaio 2016;

considerato che:

il personale dello stabilimento di Scafa (Pescara), dopo essere stato ridotto a circa 60 dipendenti, è ora in regime di cassa integrazione straordinaria;

se la cassa integrazione straordinaria non venisse prorogata, si determinerebbero gravissime conseguenze per i lavoratori e le loro famiglie, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riferiti;

quali iniziative intenda intraprendere, al fine di predisporre le procedure necessarie alla proroga della cassa integrazione straordinaria per tutti gli stabilimenti coinvolti.

(3-02363)

MONTEVECCHI, TAVERNA, ENDRIZZI, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, CASTALDI, BUCCARELLA, SANTANGELO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la puntata della trasmissione televisiva «Report» del 1° novembre 2015 ha evidenziato che, relativamente alla somministrazione delle sostanze utilizzate nella medicina estetica e nei trattamenti estetici in generale, molti sono i danni causati nei trattamenti permanenti e semi-permanenti; tra le cause principali è rintracciabile l'utilizzo di materiali sintetici non biocompatibili o in forma libera;

tra questi materiali, uno dei più usati fino a non molto tempo fa era il silicone liquido o sostanze affini che servivano per delineare i contorni del viso e rimodellare la fisionomia dell'ovale; oltre agli interventi chirurgici, da tempo sono praticati interventi di tipo estetico molto impattanti utilizzando il *filler*, cioè una sostanza iniettabile, a scopo riempitivo, che può essere anche di natura permanente;

il servizio televisivo evidenzia che i *filler* permanenti, con il passare del tempo, possono dare luogo a granulomi da corpo estraneo che si manifestano tramite rigonfiamenti anomali delle zone trattate, nodosità, raccolte purulente e, in alcuni casi, ulcerazioni. Tali fenomeni possono durare mesi o anni causando il deturpamento del viso e, in alcuni casi, dando luogo a esiti cicatriziali. Inoltre, il silicone, utilizzato con il sistema *filler* in elevate quantità negli anni passati, si è mostrato a distanza di tempo un prodotto in grado di migrare e di essere responsabile di processi infiammatori oltre a causa di una disarmonia delle aree trattate. I dermatologi italiani da diversi anni, in numerosi convegni e attraverso i *media*, denunciano la pericolosità dei *filler* permanenti;

inoltre, a livello mondiale, la Food and drug administration, l'ente statunitense che presiede alla salute e alla sicurezza del cibo e dei farmaci, in data 28 maggio 2015, ha diffuso una nota sui *filler*, nella quale mette in guardia sulle evenienze negative che possono derivare dall'iniezione di tale sostanza nei vasi sanguigni del viso; tra queste compaiono disturbi della vista e necrosi dei tessuti locali, ma anche ischemia, cecità e ictus;

a giudizio degli interroganti, è di tutta evidenza che avere una «carta d'identità» del prodotto utilizzato per i trattamenti e per gli eventuali effetti collaterali dei farmaci e delle sostanze utilizzate, consentirebbe a tutti i cittadini di essere informati per decidere se accettare il rischio di effetti permanenti; infatti, i *filler* attualmente sono parificati a presidi medici-chirurgici, mentre, per le loro caratteristiche di invasività, permanenza nel corpo, creazione di eventi avversi, deformazioni e patologie di varia natura, dovrebbero essere parificati a farmaci;

i chirurghi plastici chiedono da tempo modifiche a tutela dei pazienti, denunciando che i *filler* non sono sottoposti a controlli ed a studi necessari per essere immessi in commercio con sicurezza, come invece avviene per i farmaci; pertanto, in mancanza di una normativa apposita, i pazienti, a seguito di tale omissione, corrono rischi di cui non si conosce l'entità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, al fine di avviare un sistema di controllo per tutte le sostanze che vengano iniettate a scopo estetico, così come previsto per i farmaci;

se non consideri di dover istituire un registro delle sostanze utilizzate in medicina estetica, con l'indicazione al trattamento e degli eventuali effetti collaterali, nonché un organo di vigilanza che possa valutare gli eventuali effetti avversi nel medio e lungo termine e le conseguenze patologiche che ne possano conseguire;

se non ritenga opportuno introdurre l'equiparazione dei *filler* a farmaci.

(3-02364)

DI BIAGIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nelle scorse settimane la società editrice Mondadori ha proceduto ad acquistare la società editrice Rizzoli. La società acquirente aveva richiesto sin dal 2013 lo «stato di crisi», prorogato fino al 2015;

nel corso di questo lasso di tempo, numerosi giornalisti del gruppo avrebbero lasciato il lavoro, attraverso i meccanismi di anticipo della pensione ed altri hanno dovuto far ricorso agli ammortizzatori sociali. Dal 2010 all'ottobre 2015 l'azienda ha fatto registrare 81 prepensionamenti;

nel giugno 2015, è stato sottoscritto in sede Fieg (Federazione italiana editori giornali) e con la partecipazione della Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana) un nuovo contratto di solidarietà, in cui i circa 250 giornalisti della Mondadori hanno accettato la compartecipazione al versamento di un contributo di solidarietà, pari al 15 per cento. Di questo 15 per cento, il 10 per cento è a carico dello Stato, il 60 per cento dell'Inpgi (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani) e la parte restante decurtata dal reddito dei giornalisti;

tali operazioni hanno consentito di risanare i conti dell'azienda, che è tornata a far registrare utili, soprattutto nell'ambito dei periodici; l'amministratore delegato, anche attraverso pubbliche interviste, come quella rilasciata a «Il Sole-24 ore» il 6 novembre 2015, ha potuto annunciare l'uscita dalla crisi e l'abbattimento dell'indebitamento da parte di Mondadori;

malgrado tale risanamento, le dinamiche di razionalizzazione in capo all'azienda, sono continuate, al punto da condurre la direzione del personale ad introdurre la modalità lavorativa «*smart working*» per i giornalisti operativi nelle redazioni romane;

lo «*smart working*» non è ancora disciplinato nell'ordinamento italiano e afferisce ad una prestazione di lavoro subordinato, svolta in esterna, rispetto ai locali aziendali, con un orario medio annuale inferiore, senza l'obbligo di utilizzare una postazione fissa;

tale ipotesi lavorativa sarebbe stata individuata per i giornalisti dei periodici che, attraverso un comunicato stampa del comitato di redazione,

hanno già sollevato preoccupazioni sul proprio futuro e respinto la proposta, essendo questa non regolamentata normativamente e pattiziamente;

l'azienda ha già reso noto che, dal prossimo 11 dicembre, 5 giornalisti su 10 saranno trasferiti a Milano, mentre a parte restante dovrebbe rimanere a Roma lavorando in modalità «*smart working*», senza ulteriori specifiche, senza possibilità di appoggiarsi ai nuovi uffici, se non per eccezionali occasioni di rappresentanza;

le citate dinamiche, segnatamente per quanto attiene alla modalità in «*smart working*» rischiano di compromettere l'operatività giornalistica, anche in ragione dell'assenza di un quadro normativo di riferimento chiaro,

si chiede di sapere:

se si ritenga vi siano i presupposti per attivare un tavolo di confronto, al fine di verificare le modalità dei processi riorganizzativi adottati nel corso degli anni dall'azienda, in ragione anche dell'acquisizione dei contributi dello Stato;

se si intenda inoltre intervenire al fine di scongiurare l'introduzione dello «*smart working*» nei termini indicati in premessa, in assenza di una specifica previsione legislativa, al fine di garantire la qualità dell'informazione, la corretta ed adeguata operatività dei giornalisti e, soprattutto, gli attuali livelli occupazionali.

(3-02366)

MARTON, TAVERNA, SANTANGELO, CRIMI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il progetto «CCM 2010 SESPIR» (Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti), CUP E45E10000070001, è stato promosso dalla Direzione generale Sanità e Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna;

lo scopo del progetto era quello di fornire metodologie e strumenti operativi per la sorveglianza dell'impatto sulla salute della gestione dei rifiuti solidi urbani;

la valutazione oggetto del progetto SESPIR è stata condotta nelle regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Sicilia;

la popolazione esposta è stata definita in base alla distanza dalla residenza agli impianti, valutata su base censuaria, scegliendo raggi differenti a seconda dell'impianto in questione (3 chilometri per gli inceneritori, 2 chilometri per le discariche, 500 metri per TMB (trattamento meccanico-biologico));

gli obiettivi specifici del progetto sono: obiettivo specifico 1, aggiornamento delle conoscenze di letteratura disponibili in materia di effetti sulla salute della gestione dei rifiuti solidi urbani; obiettivo specifico 2, valutazione degli scenari possibili in base alla programmazione regionale in materia di gestione rifiuti; obiettivo specifico 3, valutazione degli impatti sulla salute derivanti dalla presenza di impianti di smaltimento rifiuti; obiettivo specifico 4, sperimentazione di protocolli di sorveglianza *ad hoc*, nelle realtà ove precedenti indagini epidemiologiche e ambientali hanno

verificato la fattibilità di tale approccio; obiettivo specifico 5, realizzazione di un sito *web* dedicato, per rispondere a esigenze di comunicazione e di fruibilità del dato da parte dei diversi *stakeholders*, dai decisori alla popolazione;

considerato che:

risulta agli interroganti che la Regione Lombardia abbia rilasciato 194 autorizzazioni integrate ambientali per impianti che si occupano di rifiuti sul territorio regionale. Di queste, 11 sono relative a impianti per l'incenerimento dei rifiuti urbani, che rientrano nella più ampia categoria di impianti disciplinata dal decreto legislativo n. 133 del 2005, come evidenziato sul sito *internet* ufficiale della Regione Lombardia;

da una ricerca del 2014 condotta dell'Istituto superiore di Sanità e dell'Airtum (Associazione italiana registri tumori) è emerso che a Brescia ci si ammalerebbe di tumore più che nel resto d'Italia e che ci sarebbe una correlazione diretta tra l'insorgenza dei tumori e le diossine, che sono tra le emissioni prodotte dagli inceneritori, inclusi quelli di ultima generazione,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui dal progetto descritto in premessa sia stata esclusa la Regione Lombardia, anche in considerazione della citata rappresentatività in termini epidemiologici;

se siano in corso valutazioni analoghe a quelle del progetto SE-SPIR, anche nel territorio della regione Lombardia e se ne verranno resi noti gli esiti nei prossimi mesi;

se il Ministro in indirizzo, nel caso non fossero in corso studi al riguardo, intenda avviare tempestivamente indagini sulla salute dei cittadini lombardi, in relazione ai rischi correlati alla gestione dei rifiuti solidi urbani sul territorio.

(3-02367)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la mafia di Bagheria (Palermo) ha avuto storicamente un ruolo di primo piano nella vita di «Cosa nostra» a livello mandamentale, provinciale e regionale. Naturalmente, a Bagheria si hanno anche delle forti radici antimafia, sia sul versante sociale e culturale, sia su quello politico ed istituzionale, che nei decenni hanno garantito una forte testimonianza antimafia e, più di recente iniziative, e percorsi, anche di rottura, nell'assegnazione dei beni confiscati, nella costituzione di parte civile, nella presa di posizione pubblica, con manifesti che hanno inneggiato alla rivolta contro il *boss* Provenzano, che ha tenuto per anni sotto scacco la città;

per tanti anni, «Cosa nostra» locale ha agito sotto l'influenza dei corleonesi legati a Bernardo Provenzano, al punto che il *boss* ne aveva stabilito il luogo principale per un periodo lungo della sua lunghissima latitanza. Il capomafia di Corleone trascorrevva quasi tutto il suo tempo in questa cittadina, che è stata anche la sua base operativa, a partire dalla guerra di mafia degli anni '80, quando, nella fabbrica di ferro di Leonardo

Greco, stazionava il gruppo di fuoco dedito agli omicidi e si «scioglievano nell'acido» i propri avversari;

ai vertici della famiglia mafiosa di Bagheria, accanto a Provenzano, spiccavano Nicolò Eucaliptus, Antonio Gargano e Leonardo Greco;

Provenzano considerava sicura Bagheria, non solo per sé, tanto che concesse il permesso di latitanza di Giuseppe Madonia detto «Piddu», capomafia della provincia di Caltanissetta e mantenuto latitante a Bagheria (dal 1985 al 1991) nella casa di Pietro Flaminia e accudito dal figlio di quest'ultimo Rosario, che, grazie a questo rapporto, viene a conoscenza di diversi segreti interni di Cosa nostra e ne scala i vertici locali, insieme ad un altro *outsider*, Stefano Lo Verso, che, nella vicina Ficcarazzi, assume un ruolo di primo piano, grazie alla cura della latitanza di Provenzano;

anche quando i *boss* del calibro di Gargano e Greco entrano in conflitto, Provenzano riesce immediatamente a contenerlo, visto il ruolo strategico che aveva assegnato alla città. Da questo conflitto latente ne esce rafforzato Leonardo Greco, che diventa capo mandamento, al punto di gestire la mafia di Bagheria negli anni, attraverso i vari reggenti via via in libertà. Tra questi si ricordano: Giacinto Di Salvo, Salvatore Lauricella, Vitale Fabio Messicati, Gioacchino Mineo detto Gino, Onofrio Morreale, Giuseppe Scaduto e Antonino Zarcone;

di recente, l'operazione «Argo II» ha fatto emergere una realtà di estorsioni a tappeto, che, grazie al lavoro delle forze dell'ordine e della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, ha portato, con il supporto dell'associazionismo *antiracket* alla denuncia di molti commercianti, creando le condizioni per una rottura con la mafia senza precedenti. Tra i presunti mafiosi coinvolti emergono i nomi di Carmelo Bartolone, Andrea Fortunato Carbone, Francesco Centineo, Gioacchino Antonino Di Bella, Giacinto Di Salvo detto Gino, Luigi Di Salvo detti U Sorrentino, Nicolò Eucaliptus detto Nicola, Pietro Giuseppe Flaminia detto il Porco, Vincenzo Gagliano, Silvestro Girgenti detto Silvio, Vincenzo Graniti, Umberto Guagliardo, Rosario La Mantia, Salvatore Lauricella, Paolo Liga, Pietro Liga, Francesco Lombardo, Vitale Fabio Messicati, Giovanni Mezzatesta, Francesco Mineo, Gioacchino Mineo detto Gino, Onofrio Morreale, Michele Rubino, Giuseppe Scaduto, Giovanni Trapani, Giacinto Tutino, Antonino Zarcone;

in questa operazione, svolta sia con indagini autonome, sia con il contributo di collaboratori di giustizia come Sergio Rosario Flaminia, Stefano Lo Verso e Vincenzo Gennaro, emergerebbe, sulla base dei contenuti dell'ordinanza di custodia cautelare riportati dalle cronache locali, un quadro in cui, secondo l'interrogante, sarebbe evidente l'assunzione al ruolo direttivo del mandamento e della famiglia mafiosa di Bagheria da parte di Di Fiore, sotto le direttive di Nicolò Greco, fratello di Leonardo Greco; inoltre, emergerebbe il ruolo di primaria importanza assunto all'interno della famiglia mafiosa di Bagheria da Carlo Guttadauro, nella sua qualità di stretto collaboratore di Giuseppe Di Fiore, e di Nicolò Testa detto Nicola, quale referente della famiglia mafiosa per tutti i lavori che si svolgevano sul territorio di Bagheria nel settore dell'edilizia; altresì, appari-

rebbe evidente il ruolo di «capo decina» assunto all'interno del mandamento di Bagheria da Giorgio Provenzano e Giovanni Flamia, quest'ultimo fratello del collaboratore di giustizia Sergio Rosario, i quali, a loro volta sarebbero coadiuvati, soprattutto nell'espletamento delle attività a contenuto estorsivo i cui proventi confluivano nella «cassa» della famiglia mafiosa per essere poi destinati al sostentamento delle famiglie dei detenuti mafiosi in carcere dopo essere stati tratti in arresto nell'ambito di precedenti operazioni di polizia in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'autorità giudiziaria, da Salvatore Lo Piparo, Giovanni Di Salvo, Pietro Giuseppe Flamia, Francesco Pretesti, Nicola Carollo, Luigi Li Volsi, Pietro Paolo Catalano, Angelo Di Salvo e Benito Morsicato; peraltro, ne risulterebbe il progressivo avanzamento all'interno della famiglia mafiosa di Bagheria, di Francesco Pipia detto «Franco», già in passato oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria, indicato dai collaboratori di giustizia quale «uomo d'onore» della famiglia mafiosa di Bagheria, in passato preposto alla gestione della latitanza del capomafia Bernardo Provenzano e dell'esponente mafioso palermitano Pietro Aglieri, soprattutto con il compito di veicolare le informazioni ai latitanti attraverso i *cd* e i pizzini; un ulteriore elemento sarebbe rappresentato dall'ascesa di Giuseppe Comparetto (soggetto già gravato da una sentenza di condanna divenuta irrevocabile in ordine al reato di associazione mafiosa di cui all'art. 416-*bis* del codice penale), nella reggenza della famiglia mafiosa di Ficarazzi, all'esito del contrasto avuto con l'esponente mafioso Atanasio Ugo Leonforte, anch'egli «uomo d'onore» in organico alla medesima famiglia mafiosa; inoltre, si evidenzerebbe l'avvenuta ricostituzione degli organici della famiglia mafiosa di Altavilla Milicia con l'attribuzione della reggenza della stessa in capo a Michele Modica, a seguito della sua scarcerazione avvenuta nel mese di dicembre 2013, con ciò colmando il «vuoto di potere» che si creò, dapprima con l'arresto di Francesco Lombardo avvenuto il 30 ottobre 2012, quindi con la successiva cattura di Rosario La Mantia che ne aveva assunto la reggenza, a seguito dell'emissione del decreto di fermo nel maggio 2013; nonché l'ascesa all'interno della famiglia mafiosa di Altavilla Milicia, quali stretti collaboratori di Michele Modica, altresì risulterebbe degli esponenti mafiosi Giovan Battista Rizzo, Andrea Lombardo, Pietro Lo Coco e Leonardo Granà, preposti al compimento delle attività estorsive sul territorio, a loro volta propedeutiche al rafforzamento ed al consolidamento della famiglia mafiosa stessa; vi sarebbe poi il coinvolgimento degli esponenti mafiosi Emanuele Cecala e Michele Modica in 2 efferati omicidi avvenuti a Caccamo (Palermo), nel 2005 e nel 2006 rispettivamente in danno di Nicasio Salerno (tentato omicidio) e Antonino Canu (consumato), entrambi attinti da diversi colpi d'arma da fuoco, ed in ordine ai quali le attività investigative fino a quel momento compiute da parte dell'autorità giudiziaria non avevano consentito di addivenire all'identificazione dei responsabili; infine, risulterebbe la perpetrazione di numerose condotte illecite e di diversi «reati-fine», tipica manifestazione della concreta operatività sul territorio dell'organizzazione mafiosa, tra cui le estorsioni e le rapine destinate a fi-

nanziare la cassa, nonché la disponibilità di armi in capo ad alcuni componenti per il compimento dei delitti per conto del descritto sodalizio mafioso;

una caratteristica peculiare della mafia di Bagheria sarebbero i rapporti con i servizi segreti italiani. In diverse inchieste, il figlio di Nicolò Eucaliptus, dei *boss* legati a Leonardo Greco e più di recente Rosario Flammia avrebbero avuto, secondo quanto risulta all'interrogante, contatti con i servizi segreti italiani che ancora devono essere verificati bene nella loro portata, non solo informativa, ma anche collusiva. Sarebbero stati accertati ripetutamente contatti con la politica tanto che a livello locale, il Comune di Bagheria è stato sciolto per mafia per ben 2 volte. Inoltre, sarebbero stati constatati rapporti diretti con il mondo delle imprese e gli apparati burocratici locali;

un'altra caratteristica di «Cosa nostra» di Bagheria è il legame con Matteo Messina Denaro, che, attraverso il rapporto familiare con i Guttaurato, ha trascorso parte della sua latitanza in tale località e ha utilizzato il suo reticolo collusivo per sfuggire alla cattura e accrescere il suo ruolo oltre i confini della sua provincia,

si chiede di sapere:

se si intenda fare chiarezza sul presunto rapporto tra «Cosa nostra» di Bagheria e i servizi segreti italiani;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario avviare un'azione di sostegno e promozione per l'associazionismo *antiracket* locale;

se intenda chiarire le modalità di continuo controllo delle infiltrazioni mafiose e garantire che la gestione dei beni confiscati sia trasparente e qualificata;

quali azioni di sostegno vengano poste in essere per promuovere percorsi concreti di legalità e sviluppo, che maturino nel territorio e possano contribuire a rompere il muro di omertà e di collusioni che hanno caratterizzato la realtà territoriale.

(3-02368)

Maurizio ROMANI, BENCINI, DE PIETRO, BIGNAMI, BATTISTA, SCAVONE, SCILIPOTI ISGRÒ, MASTRANGELI, DIRINDIN. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

«Actos» è un medicinale contenente il principio attivo pioglitazone indicato come trattamento di seconda o terza linea per il diabete mellito di tipo 2. Il farmaco è prodotto dalla casa farmaceutica Takeda, che ha detenuto fino a pochi anni fa l'esclusività del brevetto anche in Italia;

secondo la scheda tecnica del farmaco, dopo l'inizio della terapia con pioglitazone, i pazienti devono essere rivalutati dopo 3-6 mesi per verificare l'adeguatezza della risposta al trattamento. Nei pazienti che non rispondono adeguatamente, il trattamento con deve essere interrotto. Alla luce dei potenziali rischi di una terapia prolungata, i prescrittori devono confermare, in occasione delle visite successive, che i benefici del trattamento siano mantenuti;

già nel 2007 Aifa avvisava che « il profilo rischio-beneficio e la valutazione dell'efficacia e della sicurezza di questi farmaci sono sottoposti ad un'attenta rivalutazione da parte delle agenzie regolatorie (Ema, Fda)». Nonostante questi avvisi, nel 2008 la Società italiana di diabetologia (Sid) ha praticato in Italia, con il sostegno economico di Aifa, una sperimentazione clinica multicentrica denominata «Tosca», a base soprattutto di pioglitazone-Actos.

nel rapporto 2011 dell'European medicines agency (Ema) sulla farmacovigilanza, nell'ambito dell'esame delle eventuali reazioni avverse ed effetti collaterali di alcuni farmaci, si segnalavano i rischi del pioglitazone come i più eclatanti. Tanto che sia Francia che Germania hanno provveduto con urgenza al ritiro del farmaco dal mercato, a causa del forte rischio che questo aumentasse le probabilità dei pazienti in cura di sviluppare il cancro alla vescica;

all'inizio del 2013 l'International agency for research on cancer (Iarc) nell'ambito dell'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato il pioglitazone nel gruppo 2A (probably carcinogenic to humans), al secondo posto come pericolosità rispetto solo al gruppo 1 (carcinogenic to humans);

risulta agli interroganti che in uno studio a 10 anni, commissionato e finanziato dalla stessa casa produttrice e svolto dallo US Food and drug administration (Fda), che ha coinvolto oltre 200.000 pazienti diabetici, dividendoli fra utilizzatori e non utilizzatori del farmaco, è emerso che fra gli utilizzatori il tumore al pancreas si è manifestato con una frequenza di 81 casi annuali ogni 100.000 pazienti, contro una normale incidenza di poco più di 12 casi annuali ogni 100.000 persone. Un aumento di rischio non giustificabile, con il noto rischio aumentato che i diabetici presentano verso lo sviluppo di molti tumori e che, in riferimento a quello al pancreas, si assesta intorno ad un aumento del 50 per cento;

nonostante le precauzioni prese da Paesi come la Francia e la Germania, in Italia si è continuato a finanziare lo studio Tosca fino al 2014 ed ancora oggi è possibile trovare in farmacia prodotti a base di pioglitazone;

ad aprile 2014, una giuria della Louisiana ha condannato Takeda, in qualità di produttore, e Ely Lilly, in qualità di rivenditore, al pagamento di danni per 9 miliardi di dollari, per aver tenuto sul mercato, senza alcun avviso, il pioglitazone - Actos, pur sapendo, già prima della segnalazione della Fda, nel giugno 2011, che il farmaco poteva favorire il cancro alla vescica, e per aver distrutto parte della documentazione scientifica fra il 2002 ed il 2012;

non è la prima volta che la Takeda pharmaceutical e la Lilly & Co vengono condannate per lo stesso motivo: esistono già 10 sentenze in cui le 2 società sono state giudicate colpevoli di aver tenuto nascosti gli effetti cancerogeni del farmaco Actos, ma nonostante l'iter processuale pregresso, Takeda e Ely Lilly hanno ammesso solo dopo 7 anni la grave pericolosità di Actos;

risulta agli interroganti che, ad esempio, nella Asl1 di Milano il pioglitazone sia a tutt'oggi indicato nelle linee guida per il trattamento dei pazienti diabetici come terapia singola o di associazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente attivarsi al fine di provvedere al ritiro del farmaco Actos dal commercio;

se non consideri opportuno avviare un'indagine volta a raccogliere dati circa la numerosità e la portata degli eventuali danni causati dall'utilizzo dei farmaci a base di pioglitazone;

se la sperimentazione denominata Tosca sia ancora in essere, quale sia stato l'investimento economico complessivo dello studio e quali siano i risultati prodotti.

(3-02369)

BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, MOLINARI, MASTRANGELI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Cesd Srl (Corsi editati schede dispense), conosciuta anche come Cepu education group, è un'azienda che opera nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. In Italia sono presenti 120 centri studio ove vengono offerti servizi universitari, valutazione crediti formativi, corsi di abilitazione professionale, assistenza all'estero per corsi di laurea e/o abilitazione, corsi di lingua inglese e d'informatica. Ogni centro è anche un «punto informativo accreditato» dell'università telematica «e-Campus», con funzioni di segreteria e assistenza allo studio in presenza;

per ogni necessità di studio, Cepu mette a disposizione un «*tutor* conoscitore delle tecniche di apprendimento» che aiuta lo studente ad acquisire il metodo di studio più adatto alle sue caratteristiche. Il gruppo Cesd si avvale di oltre 3.000 dipendenti e collaboratori;

considerato che:

è circostanza nota come l'inquadramento contrattuale dei *tutor* sia avvenuto, per la maggior parte delle assunzioni, attraverso le cosiddette collaborazioni a progetto e/o comunque mediante contratti di lavoro atipico, caratterizzati da maggiore flessibilità del lavoro;

dalle fonti giornalistiche si apprende di come, già da alcuni mesi, l'azienda versi in cattive acque. Nello specifico, si tratta di una grave crisi finanziaria, aggravata dai contenziosi pendenti tanto con l'Inps quanto con l'Inail. Ed invero, si viene a conoscenza di come nel 2015 l'azienda abbia accumulato debiti superiori a 50 milioni di euro e di come, nel mese di aprile, abbia presentato ricorso volto all'apertura della procedura di concordato preventivo. Ed ancora, le notizie riportano la chiusura di alcune sedi presenti sul territorio nazionale, nonché il licenziamento di numerosi *tutor*;

la Procura della Repubblica di Roma ha ordinato il sequestro di 3 milioni di euro pari all'IVA non versata all'erario. Ed ancora, la società sembra aver assunto la veste di debitrice anche nei confronti dei fornitori,

inclusi i *tutor* inquadrati quali collaboratori a progetto e/o coordinati e continuativi;

in particolare, con riferimento a quest'ultima circostanza, si apprende di come i contributi previdenziali spettanti ai collaboratori, quelli trattenuti alla fonte, non siano stati regolarmente versati. Occorre considerare che un simile modo di procedere, laddove gli eventi narrati dovessero corrispondere alla realtà, ha delle conseguenze evidentemente sensibili, in termini negativi, per i lavoratori. Ed invero, la riforma apportata dal «Jobs act» di cui alla legge n. 183 del 2014 prevede che in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1 gennaio 2015 e sino al 31 dicembre 2015 è riconosciuta ai collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata, non pensionati e privi di partita IVA, che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione, una indennità di disoccupazione mensile denominata «DIS_COLL»;

al fine del riconoscimento della DIS_COLL è necessario poter far valere almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dal 1° gennaio dell'anno solare precedente l'evento di cessazione del lavoro all'evento congiuntamente, nell'anno solare in cui si verifica l'evento di cessazione dal lavoro, a un mese di contribuzione oppure un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, di durata pari almeno ad un mese e che abbia dato luogo a un reddito almeno pari alla metà del importo che dà diritto all'accredito di un mese di contribuzione. Tuttavia, è evidente che quanto riferito sul mancato versamento regolare della contribuzione a favore dei collaboratori e *tutor* ha enormi conseguenze sui medesimi, i quali, infatti, non otterrebbero il riconoscimento della DIS_COLL (almeno 3 mesi di contributi a partire dal 1° gennaio 2014 ed una mensilità nel 2015);

considerato inoltre che:

la procedura di concordato preventivo prevista dalla «legge fallimentare» di cui al regio decreto n. 267 del 1942 rappresenta (unitamente all'accordo di ristrutturazione dei debiti e al piano attestato) uno degli strumenti di composizione concordata della crisi d'impresa che il legislatore ha rivisitato (e introdotto *ex novo* quanto all'accordo di ristrutturazione dei debiti e al piano attestato) con la riforma del 2006 e il successivo decreto correttivo del 2007. La procedura di concordato preventivo si apre con la presentazione di un ricorso da parte dell'imprenditore in stato di crisi o addirittura di insolvenza, con cui lo stesso propone ai suoi creditori un piano teso a consentire la loro soddisfazione in qualsiasi forma;

a parere degli interroganti, i lavoratori devono essere garantiti indipendentemente da una verifica sulla correttezza o meno dei comportamenti della società per la quale hanno svolto la loro prestazione lavorativa, e senza, dunque, dover rispondere delle responsabilità altrui,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere le opportune iniziative per valutare nel dettaglio l'attendibilità di quanto riportato dalle fonti giornalistiche;

se intenda attivarsi affinché la procedura di concordato preventivo conduca alla soddisfazione delle ragioni creditizie dei *tutor* coinvolti;

se intenda, in ogni caso, attivarsi per il riconoscimento dell'indennità disoccupazione mensile, denominata DIS_COLL, a favore dei *tutor* coinvolti al fine di non penalizzarli ulteriormente.

(3-02370)

BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, MASTRANGELI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'assistente bagnanti, figura specializzata nel suo campo di intervento, viene preposto all'assistenza dei bagnanti di una piscina o di uno stabilimento balneare e alla salvaguardia della loro incolumità. Si tratta di un ruolo molto importante che, in quanto essenziale, richiede una preparazione e una formazione specifica, oltre a comportare l'assunzione di responsabilità sia sotto il profilo civilistico sia sotto quello penale;

invero, per poter esercitare la professione di assistente bagnante, occorre essere in possesso di uno specifico brevetto, rilasciato dalla Federazione italiana nuoto (sezione «Salvamento»), che abilita all'espletamento delle funzioni di assistenza ai bagnanti negli stabilimenti balneari e nelle piscine. Per conseguire il brevetto, infatti, coloro che hanno un'età compresa tra i 16 ed i 55 anni e che godono di una buona forma psicofisica, accertata attraverso un esame di idoneità preventiva, devono frequentare un corso di formazione, all'esito del quale viene previsto un esame. Il corso si sviluppa in lezioni teoriche e pratiche di nuoto per salvamento, primo soccorso, meteorologia, diritto (nozioni di base, legislazione e regolamenti del solo settore di interesse), arti marinesche e chimica nel trattamento d'acqua di piscina; così come l'esame finale comprende prove di nuoto, apnea, salvataggio e padronanza del pattino;

data l'importanza e la delicatezza dei compiti svolti dall'assistente bagnanti, i quali richiedono efficienza fisica e tecnica, è necessario effettuare una convalida del brevetto con frequenza annuale in occasione della quale si provvede ad un controllo sanitario nonché all'aggiornamento tecnico delle competenze acquisite, in particolare in tema di primo soccorso;

a ben vedere, la mansione principale della figura professionale in esame si sostanzia nel garantire la sicurezza dei bagnanti e, pertanto, in caso di svolgimento non adeguato della stessa, sorgono le responsabilità citate. Ed ancora, l'assistente bagnanti si preoccupa di regolare le attività di balneazione vigilando sul comportamento degli utenti; di prevenire gli incidenti in acqua e di farvi fronte, in quanto accaduti, mettendo in atto le tecniche di salvataggio e di primo soccorso acquisite nel corso di formazione, periodicamente aggiornate; applicare e far rispettare le ordinanze della Capitaneria di porto o i regolamenti della piscina; verificare periodicamente la chimica delle acque nelle piscine e le condizioni igieniche dell'ambiente;

considerato che:

la presenza di questa figura nelle strutture (stabilimenti) balneari e negli impianti sportivi aperti al pubblico viene stabilita da leggi *ad hoc* e

circolari ministeriali che le singole Regioni devono recepire e ove viene specificato il numero di operatori necessari, in base alle caratteristiche dell'impianto. Ed invero, i datori di lavoro soggetti alla presenza di questa figura sono i gestori di stabilimenti balneari e piscine, sottoposti ad una responsabilità amministrativa, civile e/o penale nei confronti delle persone che usufruiscono di tali strutture;

conseguentemente, seppure la presenza, le mansioni ed i compiti dell'assistente bagnanti possano subire variazioni in base alle dimensioni degli stabilimenti (in quelli di piccole dimensioni, gli addetti sono pochi e tendono a svolgere più mansioni e, pertanto, può capitare che essi svolgano anche la mansione di bagnino), gli appartenenti a tale categoria non possono che essere considerati quali lavoratori dipendenti a tutti gli effetti, vista la necessità del possesso di una qualifica abilitante, l'obbligo di garantire la propria presenza in orari definiti ed il riconoscimento di un compenso fisso e predeterminato;

considerato inoltre che:

la professione non può in alcun modo essere confusa con quella di coloro che si occupano della pulizia delle spiagge e della disposizione di ombrelloni e lettini negli stabilimenti balneari (cosiddetti bagnini o operatori balneari). Al contempo, però, l'assistente bagnanti non svolge l'attività di un istruttore e/o allenatore, il quale, invece, si occupa e partecipa in senso stretto all'attività sportiva (diverso, invece, è il caso degli istruttori di nuoto che possiedono anche l'abilitazione al salvataggio e primo soccorso della FIN: l'articolo 14 del decreto ministeriale 18 marzo 1996 consente, infatti, un'espressa deroga alla presenza degli assistenti bagnanti abilitati durante le attività sportive dilettantistiche);

nonostante le caratteristiche tipiche di un'occupazione stagionale, le mansioni dell'assistente bagnanti possono essere svolte in diversi ambiti lavorativi quali piscine, impianti sportivi, stabilimenti balneari ed anche il soccorso fluviale. La professione, quale espletamento di pubblico servizio, richiede particolare attenzione e capacità tecnica negli interventi di soccorso;

a parere degli interroganti, l'inquadramento, in base alle mansioni svolte, previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro (stabilimenti balneari/impianti sportivi) non è più rispondente all'attuale organizzazione del lavoro e svolge solo una residuale funzione di riconoscimento. Si ritiene, pertanto, che nella collocazione funzionale del profilo dell'assistente bagnanti, debba prevalere quanto è contenuto nel profilo che rende costui un professionista che, con una preparazione e una formazione specifica, partecipa alla tutela dell'incolumità fisica dei bagnanti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere le opportune iniziative, affinché venga riconosciuto alla figura dell'assistente bagnanti un inquadramento contrattuale più consono e coerente al possesso di una qualifica abilitante, all'obbligo di garantire la presenza in orari definiti ed al riconoscimento di un compenso fisso e predeterminato.

(3-02371)

SANTANGELO, MARTON. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge n. 185 del 1990, recante «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento», è una legge che, sin dal momento della sua emanazione, trovava e trova la sua *ratio* nella volontà di disciplinare il commercio delle armi all'estero, vietandolo alla presenza di determinate condizioni. In particolare, pone dei divieti precisi all'esportazione di armamenti, quando ciò sia in contrasto con la Costituzione, con gli impegni internazionali dell'Italia e con i fondamentali interessi della sicurezza dello Stato, della lotta contro il terrorismo e del mantenimento di buone relazioni con altri Paesi, nonché quando manchino adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali. L'esportazione è altresì vietata in particolare verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

trascorsi 25 anni dall'entrata in vigore di tale legge, a parere degli interroganti, il bilancio sulla sua attuazione risulta poco incoraggiante. Quotidianamente, dagli organi di stampa e da trasmissioni televisive (ad esempio «Report» del 15 novembre 2015), si apprende di vendite di armamenti in contrasto con le disposizioni della legge n. 185 del 1990, e, dunque, si può affermare che il traffico delle armi dall'Italia ormai è totalmente fuori controllo. I motivi alla base di questa situazione, ad avviso degli interroganti, sono molteplici e possono ricercarsi soprattutto tra gli interessi della ricca *lobby* italiana delle armi e tra quelli delle banche, che incassano ingenti guadagni dall'intermediazione delle vendite;

la «Rete italiana per il disarmo» ha presentato il 9 luglio 2015, a Roma, un'interessante analisi relativa alle esportazioni dell'industria armiera italiana, che permette di vedere come gli ultimi Governi non abbiano fatto altro che aggirare possibili modifiche alla normativa, lasciando tutto inalterato. I numeri ed i dati riportati da questo studio registrano che l'aumento delle tensioni in Medio Oriente corrisponde all'incremento dell'esportazione di armamenti verso Paesi, come Algeria o Libia, in cui, ai sensi della richiamata normativa, l'Italia non potrebbe esportare armi, proprio perché trattasi di Paesi in stato di conflitto armato, o Paesi la cui politica contrasta con l'articolo 11 della Costituzione italiana;

il rapporto indica che in questi 25 anni i sistemi militari italiani sono stati esportati a 123 nazioni, tra cui le forze armate di regimi autoritari di diversi Paesi, come l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, l'Egitto, la Libia, la Siria, Kazakistan e Turkmenistan, a Paesi in conflitto come India, Pakistan, Israele, ma anche la stessa Turchia, fino a Paesi con un indice di sviluppo umano basso come il Ciad, l'Eritrea e la Nigeria. Sembra che tali traffici non abbiano ricevuto alcun tipo di controllo da parte dello Stato, mirato a verificare l'identità dei destinatari finali degli armamenti;

il rapporto, in sostanza, indica che, in Italia, sono state autorizzate esportazioni, in valori costanti, per oltre 54 miliardi di euro e consegnati armamenti per più di 36 miliardi con un *trend* decisamente crescente nel-

l'ultimo decennio. In particolare, più della metà (il 50,3 per cento) delle esportazioni ha riguardato Paesi al di fuori delle principali alleanze politico-militari dell'Italia e cioè i Paesi non appartenenti alla UE o alla Nato. I dati infatti, indicano che sono di assoluto rilievo le autorizzazioni per esportazioni di sistemi militari verso le aree di maggior conflittualità del mondo, come i Paesi del Medio oriente e nord Africa che nell'insieme superano i 12,5 miliardi di euro (23,2 per cento) e dell'Asia (8,3 miliardi pari al 15,4 per cento). Mentre ai Paesi europei non UE (tra cui la Turchia) materiale per oltre 3,8 miliardi (7,1 per cento). Minori, ma non irrilevanti, anche le autorizzazioni che riguardano i Paesi dell'America latina (2,4 miliardi pari al 4,5 per cento), dell'Africa subsahariana (oltre 1,3 miliardi pari al 2,4 per cento), tra cui soprattutto Sudafrica e Nigeria. Ma c'è anche l'Oceania (1,1 miliardi pari al 2,1 per cento);

la relazione che il Governo Renzi ha inviato a marzo 2015 alle Camere «sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento», in qualche modo, conferma questo quadro di poca chiarezza, in tema di esportazione dei sistemi d'armamento. Infatti, il documento presentato risulta carente d'informazioni dettagliate ed indica dati che potrebbero, *ictu oculi*, rivelare delle probabili violazioni alla normativa in materia. Si fa riferimento, nello specifico, alla vendita di armamenti all'Afghanistan, per un valore di 275.008,13 milioni di euro, all'Arabia Saudita, per un valore di 162.638.462,09 euro; Paesi in cui sono presenti conflitti ed in cui le reti terroristiche possono facilmente intercettare quanto esportato;

a parere degli interroganti, il quadro delineato dal rapporto della Rete disarmo e confermato dalla seppur lacunosa relazione di Renzi è molto preoccupante, in quanto assolutamente in contrasto con la normativa nazionale ed europea, che autorizza le esportazioni di armamenti solo se conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia;

considerato che:

in tema di armamenti un altro rapporto allarmante, intitolato «Financial institutions drop the bomb from their investment portfolio», è stato pubblicato il 15 novembre 2015 dall'associazione pacifista olandese «Pax for peace». In questo studio sono evidenziate le relazioni che intercorrono tra 382 importanti banche internazionali, fondi pensione, compagnie di assicurazione e aziende che sviluppano o producono armamenti nucleari, che in Italia dovrebbero essere vietati per l'adesione del nostro Paese al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari;

le principali società coinvolte nel mantenimento e nella modernizzazione degli arsenali nucleari operano in Francia, India, Italia, Paesi Bassi e Stati Uniti: 26 società con un giro di affari pari a 493 miliardi di dollari. Dieci tra queste hanno sede in Italia. Il loro giro d'affari per sviluppare, testare, mantenere e modernizzare armi nucleari è stimato intorno ai 3 miliardi e 300 milioni di dollari. Le società sono: Anima, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banco popolare, Banca popolare di Sondrio, Banca popolare Emilia-Romagna, gruppo BMP, UBI Banca, UniCredit, Carige group;

la quasi totalità di esse investe nei progetti di Finmeccanica, azienda italiana coinvolta nella progettazione, sviluppo e consegna di due *transporter erector replacement vehicle* di supporto al missile balistico intercontinentale Minuteman III degli Stati Uniti. Unicredit ha inoltre rapporti finanziari con la statunitense Aecom, che fornisce assistenza tecnica e servizi al Nevada Test Site, sito fondamentale per l'infrastruttura nucleare degli Stati Uniti, e con il gruppo Airbus, società olandese che fornisce assistenza ai sottomarini nucleari M51 della marina francese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare i dati e le analisi espressi nel rapporto di Rete disarmo e quelli relativi al rapporto dell'associazione pacifista olandese «Pax for peace», in materia di armamenti nucleari;

quali urgenti iniziative intenda assumere per contrastare la vendita di sistemi d'armamento in violazione della legge n. 185 del 1990 e rendere le procedure di rilascio delle autorizzazioni all'esportazione più trasparenti e tracciabili, impedendo l'incremento del traffico illegale;

quali e quante imprese siano attualmente destinatarie di sanzioni per violazione della legge n. 185 del 1990 nell'esportazione dei sistemi di armamento;

se valuti la necessità di irrogare sanzioni più rigorose nei confronti delle imprese italiane che esportano armamenti in violazione della normativa in materia;

se non ritenga opportuno verificare le relazioni tra gli istituti di credito italiani e le aziende che sviluppano o producono armamenti nucleari, come segnalati nel rapporto dell'associazione pacifista olandese, al fine di escludere ogni tipo di violazione ai principi e alle disposizioni contenute nel trattato di non proliferazione di armamenti nucleari;

quali controlli siano attualmente predisposti in Italia per verificare che gli investimenti italiani non siano impiegati per l'acquisto e lo sviluppo degli armamenti nucleari.

(3-02372)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Gianluca ROSSI, CARDINALI, GINETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nel luglio 2015, Carlo Colaiacovo, imprenditore eugubino, cede il 100 per cento della GEU 1819 Srl, società proprietaria ed editrice del quotidiano «Il Giornale dell'Umbria», alla Gi.F.ER editori Srl, società controllata dal fondo di investimenti FSA, con amministratore Unico Giuseppe Incarnato e con Luigi Giacumbo nel ruolo di presidente del consiglio di amministrazione;

nella notte del 7 novembre, attorno alle ore 23, l'editore avrebbe bloccato le rotative, impedendo la pubblicazione del quotidiano «Il Gior-

nale dell'Umbria», per il tramite di una *e-mail* con la quale si comunicava la mancata autorizzazione alla pubblicazione e stampa dell'edizione cartacea del quotidiano, già confezionata dal personale giornalistico, fino a nuovo ordine, in quanto non corrispondente alla nuova foliazione prevista nel piano editoriale;

tale piano editoriale non risulta essere stato presentato dal direttore responsabile, né che la nuova foliazione sia mai stata comunicata ufficialmente al comitato di redazione, o al personale giornalistico e poligrafico;

tale condotta risulta ascrivibile ad una volontà della proprietà di opporsi alle rivendicazioni sindacali in corso da parte dei giornalisti, anche in ragione delle violazioni perpetrate dall'editore e dal direttore al contratto di solidarietà sottoscritto in data 19 dicembre 2014;

considerato che:

emerge una condotta antisindacale da parte della proprietà che già in passato aveva posto in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale, nonché del diritto di sciopero, arrivando sino a comunicare il licenziamento di 10 collaboratori per il mero mezzo della posta elettronica, senza ulteriori chiarimenti;

a fronte di tali atteggiamenti, il comitato di redazione ha diffuso un comunicato stampa nel quale si sottolinea, tra l'altro che: «Il Cdr ricorda, infine, che il 19 dicembre del 2014 è stato sottoscritto un contratto di solidarietà che l'Editore e il Direttore hanno violato in più punti e a più riprese. Per questo motivo si auspica l'immediata convocazione di un tavolo di confronto tra le parti davanti al Ministero, alla Fnsi e alla Fieg al fine di ricondurre l'Azienda al rispetto del contratto sottoscritto»,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di tutelare la libertà d'informazione ed i diritti dei lavoratori del «Il Giornale dell'Umbria», ad oggi sottoposti a contratto di solidarietà;

se non ritenga necessaria la convocazione di un tavolo di confronto tra le parti, alla presenza della Federazione nazionale della stampa italiana e della Federazione italiana di editori giornali.

(3-02365)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il recentissimo appello a tutti i parlamentari e varie personalità impegnate nel settore dell'istruzione e con incarichi politici e di governo, inoltrato dai vescovi del Veneto con una lettera, evidenzia «la forte e crescente preoccupazione per la sussistenza e il futuro delle scuole paritarie e della formazione professionale, realtà a pieno titolo pubbliche e quindi aperte a tutti», stante lo stato di crisi nel quale versano tali scuole;

i vescovi, a seguito di incontri e contatti avuti con i rappresentanti delle associazioni scolastiche ed in relazione all'esigua previsione di spesa e di investimenti previste dalla legge di stabilità per il 2016, esprimono la loro più forte preoccupazione, perché si potrebbe aggravare ulteriormente lo stato di difficoltà nel quale versano le scuole paritarie, molte delle quali già state costrette a chiudere;

si ricorda, inoltre, la rilevante ed importante presenza di tali realtà scolastiche sul territorio che, con la loro capillare presenza, costituiscono una risorsa per le famiglie, un argine alla dispersione scolastica e un valido inserimento nel mondo del lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle sedi appropriate, affinché le scuole paritarie non siano private delle risorse oggi più che mai necessarie e vitali per garantirne la sopravvivenza, attuando la piena ed effettiva parità scolastica e tutelando altresì il diritto alla libertà di scelta educativa.

(4-04811)

AMORUSO. – Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

nel 1922 il sacerdote biscegliese don Pasquale Uva diede vita alla Casa della divina provvidenza e, con la fondazione della congregazione «Ancelle della divina provvidenza» nel 1933, partì da Bisceglie la realizzazione del più grande tra gli ospedali psichiatrici ed istituti ortofrenici dell'Italia meridionale con sedi a Foggia e Potenza, tanto da essere indicato come il «Cottolengo del Sud», svolgendo in oltre 80 anni di storica attività un'insostituibile ed importantissima funzione nel settore della sanità privata, garantendo un servizio rivolto a decine di migliaia di cittadini fra i deboli della società, garantendo l'occupazione di migliaia di lavoratori (raggiungendo il tetto di oltre 4.000) e quindi la crescita e sviluppo socio economico per i territori ove insistono tuttora tali strutture;

con la soppressione degli ospedali psichiatrici, in osservanza della legge n. 180 del 1978, in ottemperanza di quanto disposto dalla delibera di Consiglio regionale della Puglia n. 380 del 1999 fu avviato il processo di superamento e riconversione del servizio in ambito psichiatrico;

in seguito al processo di riconversione, anche perché non ben supportato dalle istituzioni regionali, si sono create delle situazioni di esubero di personale che nel 2002 hanno prodotto un primo stato di crisi tanto da attivare nel luglio 2003 una procedura di licenziamento collettivo di oltre 600 dipendenti delle 3 sedi e conseguente perdita di posti di lavoro (di cui circa 400 nella sola sede di Bisceglie) su un organico complessivo di 2.650 dipendenti. In questa circostanza, i lavoratori licenziati hanno usufruito di una mobilità straordinaria di accompagnamento alla pensione, ai sensi dell'art. 41 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), considerando i lavoratori licenziati in seguito a processo di riconversione dell'ospedale psichiatrico. Si specifica che gli oltre 1.000 degenti degli istituti ortofrenici delle sedi di Bisceglie e Foggia, pur essendo stati classificati per le caratteristiche nosologiche da apposita commissione me-

dica regionale, non sono stati oggetto di alcun provvedimento normativo ed economico;

alla fine del 2011, un nuovo stato di profonda crisi, questa volta finanziaria, avvia una nuova procedura di licenziamento collettivo. Infatti, il 22 febbraio 2013 viene sottoscritto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'accordo per il licenziamento di 664 dipendenti (di cui 435 dalla sede di Bisceglie) collocati in cassa integrazione ordinaria;

la profonda crisi finanziaria fa registrare un *deficit* di oltre 500 milioni di euro. Per cui, il 9 aprile 2013, il giudice della sezione fallimentare presso il Tribunale di Trani decreta l'apertura del concordato preventivo in favore dell'ente Casa della divina provvidenza di Bisceglie;

il 19 aprile 2013, viene nominato, ai sensi del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004 («legge Marzano» o «Prodi bis») quale commissario straordinario della congregazione Ancelle della divina provvidenza, ente ecclesiastico in amministrazione straordinaria, l'avvocato Bartolomeo Cozzoli (con decreto del Ministero dello sviluppo economico);

in data 10 febbraio 2014, il Tribunale di Trani con sentenza n. 5/14 – 87/14 dichiara lo stato d'insolvenza dell'ente, blocca il concordato preventivo, nominando giudice delegato il dottor Pappalardo;

in data 16 settembre 2014, viene depositato presso il Ministero il «programma del commissario straordinario», approvato dallo stesso Ministero il data 13 febbraio 2015. Particolare rilevante è che il testo dello stesso programma ricomprende numerosi «*omissis*» che lo rendono non chiaro e trasparente al fine di valutare gli effetti e le ricadute che produrrà sui livelli di assistenza, occupazionali, sociali ed economici sui territori;

considerato che:

l'8 settembre 2015 il Ministero autorizza la «procedura di cessione dei complessi aziendali» della Casa della divina provvidenza;

in data 21 settembre il commissario straordinario emette un bando, scaduto il 10 ottobre, per acquisire manifestazioni d'interesse da soggetti in possesso dei requisiti previsti, per l'acquisto dell'azienda o rami d'azienda,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per la salvaguardia dei livelli occupazionali della struttura;

se non ritengano di rendere noti i criteri che informeranno l'eventuale cessione dell'azienda o rami d'azienda, con riferimento particolare al paventato «spezzettamento» dell'intervento e alla corretta fissazione dell'importo a base d'asta;

se non ritengano opportuno rendere noti i nomi dei partecipanti o aventi interesse all'acquisto dell'azienda o dei rami di azienda.

(4-04812)

MARGIOTTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 6 luglio 2012, recante «Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici» ha disciplinato la transizione dal previgente sistema dei certificati verdi al nuovo meccanismo incentivante, da applicarsi a quegli impianti che hanno diritto a fruire di un periodo residuo di incentivazione successivo al 2015;

tale sistema dovrebbe garantire una continuità nel riconoscimento di idonei ed efficaci strumenti di compensazione economica e di stabilizzazione dei ricavi, con particolare riferimento ai produttori titolari di impianti, la cui attività richiede oneri di esercizio in prospettiva superiori al prezzo di vendita dell'energia;

l'incentivazione allo sviluppo delle energie rinnovabili è un obiettivo prioritario e strategico più volte ribadito dal legislatore. Pertanto, il mancato accesso agli incentivi o un eventuale ritardo nell'erogazione degli stessi rischia di compromettere l'efficacia delle politiche industriali ed energetiche;

l'art. 19 del citato decreto ministeriale ha introdotto, per il periodo di incentivazione successivo al 2015, criteri di determinazione dell'incentivo spettante alla produzione di energia rinnovabile mediante impianti a biomassa, differenziati rispetto a quelli applicabili alle altre fonti rinnovabili;

più precisamente l'art 19, al comma 1, ha statuito che «per la sola produzione di energia elettrica da impianti a biomasse entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2012» il valore del parametro «Re» non esprime il prezzo medio dell'energia elettrica determinatosi di anno in anno sul mercato, ma «è fisso e pari a quello registrato nell'anno 2012»;

invece, per i soli impianti a bioliquidi cogenerativi, ovvero integrati in reti interne di utenza o in sistemi efficienti di utenza, entrati in esercizio entro la data di entrata in vigore del presente decreto, il prezzo di cessione dell'energia elettrica Re per il calcolo dell'incentivo è fisso e pari a quello registrato nell'anno 2009;

con una nota successiva il GSE (Gestore servizi energetici) ha specificato, attraverso il proprio portale, che, nel caso di impianti a bioliquidi sostenibili «non cogenerativi», il valore del prezzo di cessione dell'energia elettrica (parametro RE) da prendere in considerazione per il calcolo dell'incentivo, come definito dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, è quello registrato nell'anno precedente e comunicato dalla stessa Autorità;

tale soluzione è stata adottata in quanto, alla luce degli orientamenti economici al tempo prevalenti, la struttura dei prezzi dell'energia elettrica risultava prevalentemente basata sull'impiego di cicli combinati a gas, con la conseguente previsione di un sostanziale mantenimento dei prezzi intorno al livello registrato nel biennio 2011-2012;

così non è stato, in quanto, nel corso del biennio 2012-2014, il prezzo di mercato dell'energia elettrica ha subito un radicale decremento;

ciò comporta che, a fronte di un prezzo di mercato inferiore rispetto a quello fisso, espresso dal parametro «RE», il valore dell'incentivo riconosciuto alla produzione energetica delle biomasse subirà un'evidente riduzione, con l'effetto che la relativa attività di produzione subirà un'importante calo di reddito, che potrebbe pregiudicare la stabilità economica e la sopravvivenza del settore;

pertanto, poiché il prezzo dell'energia è costantemente in riduzione negli anni successivi al 2009, è fortemente penalizzante per i produttori citati far riferimento ad un prezzo fisso del 2009 anziché al prezzo dell'anno precedente;

premesso che per non penalizzare ulteriormente i produttori che hanno fatto investimenti importanti per avviare e gestire impianti alimentati a bioliquidi, sarebbe equo specificare che, per i soli impianti a bioliquidi cogenerativi e non, ovvero integrati in reti interne di utenza o in sistema efficienti di utenza, entrati in esercizio entro la data in vigore del citato decreto, il prezzo di cessione dell'energia elettrica Re per il calcolo dell'incentivo è pari a quello registrato nell'anno precedente,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, intenda adottare al fine di salvaguardare l'attività produttiva delle biomasse e di individuare soluzioni e metodologie per incentivare lo sviluppo economico nazionale, che non pregiudichino interi comparti produttivi;

se non si ritenga indispensabile un intervento, anche di carattere normativo, che introduca delle misure che consentano di riequilibrare i margini di redditività del settore, consentendone la sopravvivenza;

se il Governo ritenga di assumere iniziative per una revisione delle misure applicative dell'articolo 19, comma 1, del decreto ministeriale 6 luglio 2012, al fine di preservare la sopravvivenza di un settore che, nel quadro delle fonti rinnovabili, consente anche importanti ricadute in termini occupazionali, tutelando i produttori di energia elettrica fortemente penalizzati.

(4-04813)

Maurizio ROMANI, BENCINI, GAMBARO, SIMEONI, Maurizio ROSSI, DE PIETRO, MASTRANGELI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'istituto «G. Gaslini» di Genova è il più grande ospedale pediatrico del Nord Italia, con i suoi 22 edifici disposti su oltre 73.000 metri quadri di litorale, 2 terzi dei quali destinati a parco. All'interno dell'istituto, lavorano oltre 2.000 persone tra medici, infermieri, universitari e ricercatori che, a vario titolo, si occupano di tutte le specialità pediatriche;

sin dalla sua fondazione, il Gaslini è sede dell'università di Genova: presso l'ospedale, i medici si specializzano in pediatria, chirurgia pediatrica, psicologia clinica e neuropsichiatria infantile. Inoltre, la storica formazione del personale infermieristico ha dato vita da alcuni anni al Corso di laurea per infermiere pediatrico, insieme al Servizio di igiene

e sanità pubblica (SISP) del centro internazionale di studi e formazione del Gaslini (CISEF);

i posti letto complessivi sono circa 500 e, mediamente, i ricoveri ogni anno sono circa 50.000, tra ordinari, *day hospital* e ambulatoriali, con più di 40.000 accessi al pronto soccorso di secondo livello. Circa il 45 per cento dei bambini proviene da altre regioni o dall'estero e, in alcuni reparti d'eccellenza, la percentuale di ricoveri da fuori regione supera l'80 per cento. Sono circa 600 all'anno i pazienti di nazionalità straniera, provenienti mediamente da 60 Paesi del mondo;

considerato che:

si apprende da diversi quotidiani («la Repubblica» e «Il Secolo XIX» del 9 novembre 2015) che i fondi per le eccellenze della pediatria appaiono fortemente sbilanciati a favore di alcuni istituti pediatrici;

è parere degli interroganti che i fondi del riparto del Servizio sanitario nazionale debbano essere finalizzati alla valorizzazione ed al finanziamento di tutte le eccellenze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente attivarsi al fine di garantire un finanziamento adeguato e costante dell'istituto G. Gaslini, in mancanza del quale l'intera struttura verrebbe gravemente penalizzata con importanti ricadute sul diritto alla salute.

(4-04814)

DE PIN. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

Terna SpA, nel settembre 2012, ha presentato al Ministero dello sviluppo economico ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare domanda di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di opere elettriche finalizzate al trasporto di energia elettrica a corrente continua dall'Italia alla Slovenia e relativa conversione in corrente alternata sul territorio italiano;

il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato l'avvio del procedimento teso al rilascio dell'autorizzazione unica (nota, prot. 0009468 del 9 maggio 2013);

gli interventi da realizzare, concernenti l'interconnessione ad alta tensione «EL 308 Interconnector »Italia – Slovenia« in corrente continua di 1000 MW» consistono in importanti opere elettriche, quali: caviddotti marini e terrestri per oltre 100 chilometri, per congiungere le coste venete e slovene, la realizzazione di una stazione di conversione alternata/continua da 1 GW a Salgareda, in provincia di Treviso (intervento da almeno 9 ettari) da realizzarsi accanto alla già esistente stazione RTN 380/220/132 kV, la risoluzione dell'interferenza che verrà a crearsi con la linea esistente DT 132 kV «Musile – Salgareda», mediante la costruzione di una variante in cavo a 132 kV (2 terne di cavi unipolari);

i dati dell'intervento sono meglio descritti in avviso pubblico del 15 giugno 2013 esposto, tra l'altro, presso il comune di Salgareda;

tali interventi sono stati valutati dalla Regione Veneto come opere non conformi «rispetto alle prescrizioni e ai vincoli delle norme e dei

piani urbanistici ed edilizi dei comuni di Salgareda (Treviso) ed Eraclea (Venezia)», essendo pertanto necessario convocare una Conferenza di servizi (si veda la nota del presidente della Regione Veneto, prot. n. 363089 del 30 agosto 2013);

tale Conferenza non appare ad oggi ancora essere stata convocata;

il progetto a parere dell'interrogante presenta criticità, perché la conversione della corrente da continua ad alternata può essere attuata con soluzioni tecniche meno impattanti, rispetto a quelle prospettate da TERNA SpA e senza consumo di suolo;

infatti, un sistema a «blindosbarra» ovvero a «condotto sbarra», consistente nell'utilizzo di condotti elettrici prefabbricati e modulari, consentirebbe di ridurre la superficie necessaria a meno di un quarto dei circa 13 campi da calcio prospettati da TERNA e che, con l'ammodernamento e la razionalizzazione della esistente stazione di Salgareda, non vi sarebbe nemmeno bisogno di costruire una nuova stazione;

peraltro l'opera, pur presentata da Terna come «avente efficacia di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità», sembrerebbe priva di tali caratteri, atteso che l'Italia ha un notevole *surplus* produttivo di energia elettrica e che pare prossimo il raggiungimento dell'obiettivo di interconnessione comunitario del mercato elettrico per il 2020,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che l'opera continui a presentare caratteri di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità e se non ritengano utile un suo ridimensionamento;

quale sia lo stato dell'*iter* per il rilascio dell'autorizzazione unica;

se siano intenzionati a farsi promotori di soluzioni tecniche meno impattanti per l'ambiente, quale quella della tecnologia «condotto sbarra»;

quali misure abbiano intenzione di promuovere, per consentire la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle opere citate.

(4-04815)

Maurizio ROMANI, BENCINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

lo statuto vigente dell'Automobile club d'Italia, le cui regole trovano applicazione anche per gli Automobil club provinciali, prevede, all'art. 47, che l'assemblea dei soci si riunisca in sessione ordinaria, entro il mese di aprile di ciascun anno, allo scopo di approvare il bilancio d'esercizio ed il termine di convocazione per l'approvazione del bilancio d'esercizio può essere prorogato al 30 giugno, qualora ricorrano particolari e motivate esigenze;

il medesimo statuto prevede, all'art. 53, che la mancata approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'assemblea dei soci dell'Automobil club venga valutata dal consiglio generale dell'ACI, anche ai fini di cui all'art. 65; per parte sua, l'art. 65 disciplina lo scioglimento ed il commissariamento degli organi dell'Automobil club, da parte del Ministro vigilante;

l'assemblea dell'Automobil club di Brescia avrebbe rigettato l'approvazione del bilancio di esercizio, proposta dal consiglio direttivo entro il 30 giugno 2015;

risulta agli interroganti che il collegio dei revisori dei conti, disciplinato dall'art. 23 dello statuto, avrebbe trasmesso al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo una relazione con la quale, dato atto della mancata approvazione del bilancio ed in ossequio alle disposizioni di legge e di statuto, si invita il Ministero a disporre il commissariamento dello stesso Automobil club di Brescia;

in totale assenza di bilancio approvato, l'Automobil club di Brescia avrebbe proseguito nella gestione ordinaria e straordinaria, giacché, a quanto si apprende da notizie giornalistiche mai smentite, il consiglio direttivo avrebbe nominato amministratori della società controllata Mille Miglia Srl ed avrebbe disposto in ordine a delicate ed importanti questioni contenziose, come quella relativa alla proprietà del marchio «Mille Miglia» ed a rapporti di sponsorizzazione di rilevantissimo valore economico;

per quanto ogni Automobil club provinciale svolga compiti di pubblica utilità di rilevante interesse, non può non essere rammentato che l'Automobil club di Brescia è il soggetto organizzatore, anche per mezzo di Mille Miglia Srl, della manifestazione «Mille Miglia», rilevantissima per l'immagine dell'Italia nel mondo,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo stia assumendo o intenda assumere per affrontare la grave situazione descritta ed impedire ad un *brand* internazionale come «Mille Miglia», che rappresenta l'Italia nel mondo, di essere danneggiato da comportamenti in contrasto con le leggi e le norme;

se abbia ricevuto invito da parte del collegio dei revisori dei conti di ACI a provvedere alla dichiarazione di decadenza e/o allo scioglimento del consiglio direttivo dell'Automobil club di Brescia e, comunque, al suo commissariamento;

quali ragioni di indugio si siano frapposte rispetto al commissariamento dell'Automobil club di Brescia in una situazione così grave ed incontestata, stante che la mancata approvazione del bilancio è intervenuta oltre 4 mesi orsono.

(4-04816)

Maurizio ROMANI, BENCINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

ad Enna sono iniziati i corsi di lingua rumena, propedeutici al *test* di accesso ai corsi di laurea in Medicina e Professioni sanitarie, attivati in Sicilia come estensione didattica dei medesimi corsi dell'università rumena «Dunarea de Jos» di Galati. Per ogni corso di laurea sarebbero disponibili 60 posti e tra i primi iscritti si troverebbero diversi studenti, che non hanno superato i *test* nelle università italiane;

il 28 agosto 2015 la «Fondazione Proserpina» ha siglato un accordo con la Regione Siciliana per la concessione di reparti e strutture dell'ospedale «Umberto I» di Enna;

il capo dipartimento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Marco Mancini, avrebbe chiesto, con una nota indirizzata al prefetto di Enna, Fernando Guida, e al procuratore, Calogero Ferrotti, il blocco dei corsi di Medicina e Farmacia che l'università «Dunerea des Jos di Galati» sta aprendo nell'ospedale ennese. Nella nota si fa riferimento ad una lettera del rettore dell'università di Catania, Giacomo Pignataro, che avrebbe riferito che le strutture ospedaliere, utilizzate per tale attività formativa, sarebbero quelle dell'ospedale di Enna, in palese contrasto con quanto previsto dal decreto che disciplina i rapporti tra Servizio sanitario e università;

in una nota congiunta i 3 rettori degli atenei siciliani avrebbero chiesto alla Regione Siciliana di fare chiarezza in merito all'attivazione dei corsi di laurea, mettendo in discussione la legittimità degli accordi presi con la «Fondazione Proserpina»;

a seguito delle sollecitazioni provenienti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la procura della Repubblica di Enna avrebbe aperto un fascicolo, senza indagati né ipotesi di reato, con l'obiettivo di chiarire quanto ipotizzato in merito ai fondamenti giuridici necessari alla legittimità degli accordi presi tra Regione e Fondazione Proserpina e, conseguentemente, alla legittimità dei corsi stessi;

l'11 novembre la procura di Enna ha proceduto al sequestro dei locali dell'ospedale «Umberto I», nei quali erano stati avviati i corsi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non considerino opportuno attivarsi, al fine di stabilire un sistema di vigilanza volto a scongiurare il sorgere di altri episodi analoghi a quelli riportati in premessa.

(4-04817)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

nel 2002, con lo scioglimento della Brigata alpina «Tridentina», a seguito della riorganizzazione dell'esercito italiano, nel comune di Bressanone (Bolzano) sono state dismesse numerose aree militari, con la conseguente presenza di molti alloggi militari inutilizzati;

molti degli alloggi, afferenti alle citate aree, sono stati liberati dai conduttori precedentemente occupanti, vale a dire personale militare andato in quiescenza, sollecitati dall'ufficio del Demanio militare competente, avendo perso la titolarità alla permanenza nell'alloggio;

a tutt'oggi, nel comune di Bressanone, permangono numerosi alloggi inutilizzati, in molti casi in proprietà tra Demanio militare e privati, e la loro giacenza inabitata pone problemi di degrado agli altri condomini e alla vivibilità dei quartieri della cittadina altoatesina;

inoltre, nel comune di Bressanone, sussistono esigenze da parte del personale militare in servizio ad utilizzare tali alloggi che, una volta la-

sciati liberi dai precedenti inquilini, non vengono più riassegnati, in quanto non vi sono i fondi necessari per ristrutturarli e renderli idonei;

il loro mancato utilizzo rappresenta, sia in termini di valore economico dell'edificio, sia per il venir meno del pagamento di un canone di locazione, un danno rilevante per lo Stato;

si è svolto il 26 marzo 2015 a Bolzano, un incontro tra l'Agenzia del Demanio, il presidente della Provincia autonoma, e i rappresentanti di Ministero della difesa, in merito all'attuazione degli accordi di programma per la razionalizzazione delle infrastrutture militari in Alto Adige e la cessione di beni alla Provincia, volto a razionalizzare e ristrutturare le infrastrutture dell'Esercito, con la contestuale riallocazione di immobili sul territorio altoatesino, a seguito dell'intesa del 2007 fra Stato e Provincia;

il piano prevede, in 6 fasi attuative e più accordi, una razionalizzazione delle infrastrutture dell'Esercito in Alto Adige, rendendone disponibili altre, non più idonee a fini istituzionali, per la loro cessione alla Provincia;

in particolare, è prevista la cessione di aree, di caserme ed altri edifici e terreni dismessi e non più necessari ai fini istituzionali della Difesa, che verranno utilizzati dalla Provincia e da comuni o altre istituzioni;

si precisa che il valore complessivo della permuta è di 420 milioni di euro e si articola su 12 località della provincia;

sebbene tra gli interventi finanziati in parte dalla Provincia figurino la realizzazione di nuovi alloggi per famiglie e per volontari militari, non è, invece, definita in maniera chiara la destinazione degli alloggi vuoti esistenti;

le famiglie dei militari in quiescenza, dunque, secondo il Demanio e la Difesa, «privi di titolo», vivono una situazione di criticità, in ragione della difficoltà a sostenere i canoni di locazione vigenti sul territorio, amplificata dalla consapevolezza di aver liberato un immobile che non è, di fatto, riutilizzato dall'amministrazione, alla luce di un paradosso amministrativo sul quale sarebbe auspicabile sollecitare opportuni interventi,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti il numero complessivo degli alloggi attualmente liberi e non reimpiegati, di proprietà del Demanio pubblico o di quello militare, in provincia di Bolzano, e, più specificamente, nel comune di Bressanone;

quali siano le ragioni che hanno condotto alla richiesta di rilascio degli immobili da parte del personale militare in quiescenza, una volta appurata l'impossibilità da parte dell'amministrazione di procedere ad una ristrutturazione dell'immobile;

quale sarebbe l'ammontare del costo a carico del Demanio per la ristrutturazione dei citati alloggi e a quanto ammonterebbe la perdita, per il mancato affitto degli stessi, da parte del Demanio;

se risulti infine che la decisione di non procedere alla ristrutturazione degli alloggi sia motivata dalla volontà di cedere queste proprietà demaniali alla Provincia autonoma di Bolzano, così come da accordi stilati del 2007, e, nel caso affermativo, quanti alloggi dovranno essere costruiti

dalla Provincia autonoma di Bolzano da destinare ad appartenenti alle forze militari e di polizia nel comune di Bressanone.

(4-04818)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a Lucca dal 21 novembre al 13 dicembre 2015 si svolgerà la mostra «Photolux», un percorso a tema sacro e profano, che vede esposte una serie di opere molto discusse, tra cui anche la nota «Piss Christ», una fotografia del 1987, che mostra un crocefisso immerso in un barattolo di urina, dell'autore Andres Serrano;

a parere dell'interrogante si tratta di un'iniziativa dissacrante, che offende il sentimento religioso dei cristiani, fatto oggetto di scherno e di umiliazione e che, a giudizio dell'interrogante, potrebbe configurare perfino l'illecito amministrativo della blasfemia;

pare che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Comune di Lucca e la Provincia siano *partner* istituzionali dell'evento e, quindi, probabilmente anche co-finanziatori;

le opere esposte attinenti ad altre religioni, quali Islam, Induismo, eccetera, sono invece rispettose e non risultano sacrileghe in nessun modo, si chiede di sapere:

se risponda al vero che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo abbia concesso il patrocinio alla mostra «Photolux» di Lucca ed anche un finanziamento;

qualora ciò risponda al vero, se il Ministro in indirizzo intenda ritirare immediatamente il proprio patrocinio e il finanziamento alla citata mostra fotografica, per non rendersi complice di un'operazione a giudizio dell'interrogante blasfema.

(4-04819)

IURLARO. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la Regione Puglia, responsabilmente, nel processo di attuazione della legge n. 56 del 2014, ha approvato la legge regionale n. 31 del 30 ottobre 2015, recante « Riforma del sistema di Governo Regionale e territoriale», che fissa i principi e i criteri per l'effettivo riordino delle funzioni, da attuarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore della stessa;

per quanto attiene alle funzioni in materia di Polizia provinciale, la legge ha previsto, all'art. 4, (Funzioni oggetto di riordino riservate alla Regione) comma 1, «Sono riassegnate alla Regione le funzioni di vigilanza già conferite alle Province e non riallocate ai sensi dell'Art. 3 della presente legge e, in particolare, i compiti di vigilanza sulle funzioni non fondamentali assegnate ai Comuni e loro associazioni, alle Province e alla Città Metropolitana di Bari, nelle materie di competenza legislativa Regionale», nonché, al successivo comma 3, «La Regione, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 5 della legge 6 Agosto 2015, n° 125, disciplina con successiva legge Regionale, attraverso l'istituzione del servizio Regio-

nale di vigilanza, le funzioni di Polizia Provinciale e la collocazione del relativo personale»;

nel frattempo, alcune province – enti di area vasta pugliesi, hanno individuato una parte del personale di Polizia provinciale, necessario per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali, e l'hanno inserito nella propria dotazione organica, mentre il restante personale di Polizia provinciale è stato dichiarato soprannumerario e, pertanto, inserito nel portale mobilità, per la successiva ricollocazione, secondo quanto stabilito dall'art. 7, comma 1, lett. b) del decreto ministeriale del 14 settembre 2015;

alla luce di quanto esposto, in relazione alla natura del termine del 31 ottobre 2015, previsto dal decreto ai fini dell'inserimento nel portale mobilità, è assolutamente urgente, (avendo la Regione Puglia già legiferato in merito), che tale personale venga cancellato dal portale mobilità, al fine di non disperdere le professionalità acquisite, che andrebbero perdute, in caso di passaggio alle polizie municipali,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, al fine di evitare che il personale di Polizia provinciale dichiarato soprannumerario possa essere disinserito dal portale mobilità e temporaneamente riallocato nel corpo provinciale della Polizia, in attesa della più corretta, opportuna e successiva collocazione nell'istituendo Servizio regionale di vigilanza.

(4-04820)

PERRONE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel 2014 il Pil dell'area euro è risalito allo 0,8 per cento positivo, mentre nei Paesi europei fuori dall'area la crescita è stata ben più alta (pari al 2,7 per cento). L'Italia è stato l'unico grande Paese europeo a registrare un decremento di ricchezza, segnando un valore negativo pari allo 0,4 per cento;

in base a valutazioni Svimez nel 2014 il Pil è calato nel Mezzogiorno dell'1,3 per cento, rallentando la caduta dell'anno precedente (pari al 2,7 per cento), con un calo superiore di oltre un punto percentuale rispetto al Centro-Nord (pari allo 0,2 per cento). Da rilevare che, per il settimo anno consecutivo, il Pil del Mezzogiorno registra segno negativo, a testimonianza della permanente criticità dell'area;

la crisi si attenua nella maggior parte delle regioni del Centro-Nord, molto meno in tutte quelle del Sud. A livello regionale nel 2014 presentano un segno negativo 15 regioni italiane su 20; si distinguono soltanto le Marche quasi stazionarie (con un saldo positivo pari allo 0,1 per cento), lo 0,3 per cento in positivo dell'Emilia-Romagna e del Trentino-Alto Adige, e quello pari allo 0,4 per cento del Veneto. Miglior *performance* in assoluto a livello nazionale è data dal Friuli-Venezia Giulia, con uno 0,8 per cento positivo. Le regioni del Centro-Nord oscillano tra il calo dello 0,3 per cento del Lazio e della Toscana e il calo dell'1 per cento dell'Umbria, Piemonte e Valle d'Aosta segnano un calo dello 0,7 per cento. Nel Mezzogiorno la forbice resta compresa tra lo 0,2 per cento negativo della Calabria e quello pari all'1,7 per cento dell'Abruzzo. In po-

sizione intermedia si trovano la Basilicata (calo dello 0,7 per cento), il Molise (pari allo 0,8 per cento), la Campania (pari all'1,2 per cento). Giù anche la Sicilia (con un calo dell'1,3 per cento), e Puglia e Sardegna, allineate a 1,6 per cento in negativo;

i consumi continuano a calare al Sud, continuando a ridursi nel 2014 dello 0,4 per cento, a fronte di un aumento dello 0,6 per cento nelle regioni del Centro-Nord;

secondo l'ultimo rapporto Svimez, serve prioritariamente una politica attiva di sviluppo centrata sul Mezzogiorno nell'ambito di una «logica di sistema» e di un'azione strutturale di medio-lungo periodo, che sappia coordinare politiche aggiuntive di coesione con rinnovate azioni di politica ordinaria;

a parere dell'interrogante, il peggior andamento del Pil meridionale nel 2014 è dovuto soprattutto ad una più sfavorevole dinamica della domanda interna, sia per i consumi che per gli investimenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue competenze, ritenga opportuno intraprendere, nel breve, medio e lungo periodo, al fine di contrastare e, soprattutto, invertire questa tendenza, così per lungo tempo negativa.

(4-04821)

MANCONI. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

il 24 febbraio 2015, la DIGOS, l'Interpol e la Polizia spagnola hanno arrestato a Roma Carlos García Preciado, cittadino spagnolo che è stato accusato, in Spagna, di aver lanciato una bomba *molotov* contro la sede di una banca, la notte del 6 agosto 1997 e di appartenere all'organizzazione terroristica ETA;

l'ordigno lanciato nel 1997 ha colpito tubature di gas che, esplodendo, hanno provocato un incendio all'interno del palazzo; fortunatamente vi sono stati solo danni materiali e nessuno è stato ferito;

nel 2000 Carlos García Preciado è stato riconosciuto colpevole e condannato a 16 anni di reclusione dalla terza sezione penale del tribunale di Madrid;

il signor Preciado ha sempre professato la sua innocenza;

numerosi aspetti del processo sollevano a parere dell'interrogante dubbi, come la dichiarazione della testimone-chiave del processo, la quale, successivamente, avrebbe rinnegato la sua testimonianza e addirittura avrebbe smesso di essere presente nella fase conclusiva del giudizio di primo grado;

pur ammettendo la correttezza del giudizio di colpevolezza, peraltro, l'entità della pena, per il fatto descritto, appare decisamente sproporzionata;

al momento del suo arresto in Italia, il signor Preciado è stato detenuto nel carcere romano di Rebibbia e, sebbene si trovasse in condizione di isolamento, durante i colloqui settimanali, ha avuto modo di incontrare la moglie e il figlio di 7 anni, suoi conviventi prima dell'arresto a Roma;

il giorno 20 ottobre 2015, il signor Preciado è stato trasferito, senza alcun preavviso, nel carcere di Rossano, in Calabria e questo, nonostante il prossimo 25 novembre 2015 sia fissata l'udienza in Cassazione per l'estradizione,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto ad adottare il provvedimento di trasferimento nei confronti del signor Preciado;

se, anche in considerazione del fatto che l'udienza in Cassazione è imminente, il trasferimento del signor Preciado non abbia implicato una compressione del diritto del figlio minore a poter avere colloqui con lui;

se, in generale, nel caso del signor Preciado, i diritti ad un trattamento equo e rispettoso delle norme del diritto internazionale siano stati effettivamente e pienamente tutelati.

(4-04822)

CONSIGLIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

in conseguenza all'aumento della presenza di cittadini stranieri nel nostro Paese, si registra un progressivo aumento di circolazione di veicoli con targa straniera sulle strade, immatricolati sia in Paesi dell'Unione europea che in Paesi extra comunitari;

in particolare, dai controlli effettuati dagli organi di Polizia, un'altissima percentuale di veicoli risulta immatricolata in Romania, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania e Olanda e spesso tali targhe sono legate a proprietari residenti in Italia, che decidono di non ritargare il veicolo con targa italiana, perché le tariffe assicurative estere sono più economiche;

non esiste ad oggi una banca dati europea che consenta alle forze dell'ordine, impegnate nei controlli stradali, di poter verificare la copertura assicurativa di tali veicoli circolanti nel nostro Paese. Può quindi accadere che, solo al verificarsi di un sinistro, si scopra che la vettura straniera è sprovvista di assicurazione;

solo di recente, nel nostro Paese, è diventato possibile effettuare controlli sulle targhe, attraverso un lettore *laser* che rileva la proprietà, la revisione e la copertura assicurativa delle vetture. Questo tipo di controllo, accedendo ad una banca dati nazionale, è in grado di fornire informazioni esclusivamente sulle vetture con targa italiana;

si verifica, purtroppo, frequentemente che alcune vetture straniere circolanti stabilmente sul territorio, vengano immatricolate e assicurate in un altro Paese membro, per sostenere costi inferiori, anche a scapito della tutela dei diritti delle vittime di incidente stradale, prevedendo massimali non adeguati per il risarcimento;

l'articolo 132 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 dispone che la circolazione dei veicoli stranieri che abbiano adempiuto alle formalità doganali è ammessa per la durata massima di un anno, in base al certificato di immatricolazione dello Stato di origine e che, oltrepassato tale

termine, i veicoli devono essere immatricolati in Italia e muniti di carta di circolazione e targa italiane;

il mancato rispetto delle disposizioni citate comporta, ai sensi del medesimo articolo 132, l'interdizione all'accesso sul territorio nazionale e una sanzione amministrativa, col pagamento di una somma da euro 84 ad euro 335, ma, allo stato dei fatti, tali sanzioni non fungono da deterrente e sarebbe forse il caso di intervenire in maniera più risoluta, con la confisca della targa e l'invio al competente DTTS (Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informatici e statistici);

i veicoli immatricolati in Stati extracomunitari ed introdotti in Italia dai titolari, che hanno la residenza fuori dallo Stato italiano, possono circolare sotto un particolare regime doganale definito «temporanea importazione», che limita il periodo di permanenza dei veicoli fino ad un massimo di un anno;

presupposto per accertare il superamento del limite concesso alla permanenza del veicolo nel nostro Paese, è l'esatta individuazione del giorno e della frontiera di ingresso;

una persona che abbia la residenza in Italia e che acquisti un automobile all'estero, se la trasferisce in Italia, attraversando la linea doganale, senza provvedere al pagamento dei cosiddetti diritti di confine (il 10 per cento del valore dell'autovettura e l'Iva), spettanti allo Stato italiano, compie il reato di contrabbando;

il testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, all'articolo 295-*bis*, prevede che la violazione dei diritti di confine per un importo non superiore ai 4.000 euro sia considerato un «illecito amministrativo», punibile con una sanzione amministrativa (da 2 a 10 volte l'ammontare dei diritti) e per un importo superiore ai 4.000 euro, si proceda a livello penale. In entrambi i casi, è prevista comunque la sanzione accessoria della confisca del mezzo,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti con quale frequenza e con quale esito sono stati effettuati, nell'ultimo anno, controlli sulle auto con targhe straniere circolanti sulle strade italiane e in quanti casi siano stati riscontrati reati di evasione fiscale e contrabbando, illeciti amministrativi, in materia di circolazione stradale, nonché la mancata o irregolare assicurazione obbligatoria di veicoli;

se non ritengano indispensabile farsi promotori, nelle sedi competenti, della creazione di una banca dati europea che consenta alle forze dell'ordine, impegnate nei controlli stradali, di poter verificare che la copertura assicurativa dei veicoli circolanti sul nostro territorio, con targa straniera, rispetti i parametri fissati dalla direttiva 2005/14/CE in materia di tutela dei diritti delle vittime di incidente stradale e, in caso contrario, di intervenire, con le opportune sanzioni, fino all'interdizione all'accesso sul suolo italiano;

se non ritengano opportuno mettere in atto provvedimenti che fungano da deterrente alla circolazione illegale sul territorio italiano di vet-

ture con targhe straniere, anche inasprendo le sanzioni attualmente previste, fino a prevedere la confisca della targa o del veicolo, in caso di recidiva.

(4-04823)

TOSATO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il mercato del latte ha perso oltre il 30 per cento nel giro di un anno e mezzo, con prospettive non certo confortanti e la necessità di strategie di azione condivise e forti, e comunque diverse da quelle applicate fino ad oggi;

il mercato stenta a trovare una giusta remunerazione del prezzo del latte per la complessità di uno scenario, condizionato da un operatore principale, straniero, soprattutto francese, che determina le oscillazioni del prezzo;

le stalle italiane ormai stanno facendo i conti con una remunerazione ben al di sotto dei costi di produzione, che rende impossibile resistere. Il prezzo del latte fresco si moltiplica di ben 4 volte dalla stalla allo scaffale, con un ricarico del 317 per cento;

agli allevatori vengono corrisposti in media 0,36 centesimi al litro, e questo ha causato una perdita di 550 milioni di euro in un anno, mentre, al consumo, il costo medio per il latte di alta qualità è di circa 1,5 euro al litro. Il prezzo riconosciuto agli allevatori non copre neanche i costi per l'alimentazione degli animali, perché viene sottopagato rispetto ai costi di produzione, con una riduzione dei compensi di oltre il 20 per cento rispetto al 2014 e su valori inferiori a quelli di venti anni fa;

il settore lattiero-caseario rappresenta la voce più importante dell'agroalimentare italiano, con 35.000 imprese di allevamento, oltre la metà delle quali (55 per cento) si trova in zone montane o svantaggiate, per una produzione complessiva di latte bovino che ammonta a 11 milioni di tonnellate a fronte di 20 milioni di tonnellate consumate, con un valore di 28 miliardi di euro e 180.000 gli occupati nell'intera filiera;

in Veneto ci sono circa 3.500 stalle, delle quali un centinaio, nell'ultimo anno, hanno già chiuso. Nel solo 2015, in tutto il Paese, sono state 1.000 le stalle che hanno cessato l'attività, il 60 per cento delle quali si trovava in montagna, con una media di una stalla su 5, ed effetti drammatici sull'economia, sulla sicurezza alimentare e sul presidio ambientale, nonché sull'occupazione: si stima infatti che si siano persi circa 32.000 posti di lavoro. Situazioni che causano un aumento delle importazioni dall'estero di latte; infatti, per ogni milione di quintali di latte importato in più, scompaiono 17.000 mucche e 1.200 occupati in agricoltura;

il *made in Italy* alimentare nel settore lattiero-caseario è dominato dalla multinazionale del latte francese Lactalis, che ha acquistato i grandi marchi nazionali: Parmalat, Galbani, Invernizzi e Locatelli, e che impone unilateralmente agli allevatori le proprie condizioni e sottopaga il latte italiano;

in questi giorni sono diverse le manifestazioni di allevatori che si svolgono in ogni regione italiana, davanti ai principali stabilimenti. In provincia di Verona la protesta degli allevatori contro l'inarrestabile ribasso del prezzo del latte, che porta alla irrevocabile morte della zootecnia da latte veronese, veneta e italiana, è arrivata davanti allo stabilimento di Parmalat a Santa Maria di Zevio (Verona);

il nostro Paese è oramai dipendente dall'estero per quasi la metà del proprio fabbisogno. Dalle frontiere italiane passano ogni giorno 3,5 milioni di litri di latte sterile, ma anche concentrati, cagliate, semilavorati e polveri, per diventare mozzarelle, formaggi o latte italiani, all'insaputa dei consumatori, a causa dell'assenza dell'obbligo di indicazione in etichetta del luogo di origine del latte;

in merito alle indicazioni in etichetta va ricordato che, a seguito del regolamento (UE) n. 1169/2011, il riferimento al Paese d'origine o al luogo di provenienza di alimenti deve essere indicato, quindi obbligatorio, solo ove esista un nesso comprovato tra talune qualità dell'alimento e la sua origine o provenienza e ciò sia ritenuto rilevante per i consumatori. Lo stesso regolamento stabilisce anche che gli Stati membri possono introdurre disposizioni relative ad ulteriori indicazioni obbligatorie, solo se lo ritengano indispensabile per la salute e sicurezza del consumatore. È impensabile che oggi i consumatori non debbano sapere precisamente da dove arriva la metà del latte che bevono e con quale latte siano prodotti i formaggi e suoi derivati;

la Commissione europea ritiene incompatibile con il mercato unico e la libera concorrenza la presunzione di qualità, legata alla localizzazione nel territorio nazionale di tutto o di parte del processo produttivo di un prodotto alimentare;

è fuor di dubbio a parere dell'interrogante che la normativa comunitaria sull'etichettatura vada rivista e adeguata ai migliori *standard* qualitativi esistenti nei Paesi virtuosi, come l'Italia, perché appare ambigua e contraddittoria, come nel caso dell'obbligo di indicare la provenienza in etichetta della carne bovina, ma non per i prosciutti, per l'ortofrutta fresca, ma non per quella trasformata, per le uova, ma non per i formaggi, per il miele, ma non per il latte. Tutte queste contraddizioni non fanno altro che impedire al consumatore di conoscere quello che realmente sta consumando, visto che, ad esempio, per il latte a lunga conservazione, tre cartoni su quattro, venduti in Italia, sono stranieri, mentre la metà delle mozzarelle sono fatte con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero, si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per rendere obbligatoria, per il latte fresco e quello a media e lunga conservazione, nonché per il latte usato come materia prima su tutti i prodotti lattiero-caseari italiani (formaggi, latte, mozzarella e altri), che si avvalgono poi del marchio *made in Italy*, l'indicazione in etichetta del luogo di origine, di provenienza, dello stabilimento di produzione e confezionamento, al fine di valorizzare il latte italiano e i suoi derivati e assicurare ai consumatori la giusta informazione e

consapevolezza su quello che mangiano e la garanzia di un prodotto di grande qualità;

quali provvedimenti intenda adottare per raggiungere un'intesa, a supporto dell'intera filiera, in ragione del particolare momento che sta attraversando, al fine di consentire agli allevatori, che si trovano a dover competere con il latte estero, che ha un minor costo e soprattutto una qualità inferiore e che è causa dell'abbattimento del prezzo del latte e della conseguente chiusura di molteplici stalle, di avere un'equa remunerazione, un giusto prezzo, nonché regole trasparenti sulle produzioni lattiero-casearie, condizioni necessarie affinché si possa garantire agli allevamenti di poter continuare a lavorare.

(4-04824)

TOSATO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

diversi settori industriali, italiani ed europei, sono fortemente minacciati dalla sleale concorrenza proveniente dai Paesi del sud-est asiatico, ove i metodi di produzione sono difficilmente controllabili dall'Unione europea;

l'attenzione, in questo caso, è rivolta all'industria siderurgica, in crisi, anche per la forte concorrenza cinese che, negli ultimi 3 mesi, ha fatto crollare i prezzi e la produzione di acciaio in Europa, con 5.000 licenziamenti solo nell'ultimo mese;

l'Eurofer ha denunciato che «la Cina ha rovesciato sul mercato volumi di acciaio senza precedenti»; infatti, i produttori dell'acciaio europei, stimano, in questo momento, una sovracapacità di produzione pari a 500 milioni di tonnellate, di cui circa 300 milioni sono in Cina, che supera del doppio la produzione annua di acciaio grezzo nell'Unione europea;

le imprese cinesi ricevono molteplici sussidi dal Governo, che permettono loro di vendere i prodotti a prezzi assolutamente inferiori rispetto a quelli praticati nei mercati europei, ostacolando quindi la competitività del sistema delle imprese europee;

l'Italia è uno dei Paesi più colpiti da tali forme di concorrenza sleale; il Paese, negli ultimi 9 mesi, ha registrato un calo di produzione pari all'8,8 per cento a fronte di un aumento della domanda del 7,7 per cento;

già, nel 2013, la Commissione europea aveva adottato un piano di azione per l'acciaio, che è rimasto, in parte, inapplicato. L'Unione europea, in questi giorni, è tornata ad interrogarsi sulla possibilità di intraprendere misure *antidumping* contro la Cina, a difesa dell'industria europea dell'acciaio;

l'industria dell'acciaio non è in grado di sostenere l'aggressiva concorrenza cinese, ingiustamente favorita da costi di produzione e di manodopera molto bassi, dovuti a scarse misure di tutela della salute, del lavoro e dell'ambiente, nonché dalla mancanza di controlli sulla qualità dei prodotti. Di qui la necessità di garantire l'applicazione di misure protettive per i mercati comunitari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia attivarsi presso l'Unione europea, affinché vengano adottate disposizioni più rigorose per contrastare la concorrenza sleale dei Paesi del sud-est asiatico, attraverso la promozione di azioni europee *antidumping*, a difesa dell'industria, nazionale ed europea, dell'acciaio;

se sia nelle intenzioni del Governo varare una strategia per il rilancio dell'industria siderurgica, a salvaguardia della competitività del sistema economico ed industriale del nostro Paese.

(4-04825)

ARRIGONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la protezione contro gli effetti nocivi delle radiazioni ionizzanti, per quanto concerne le competenze dello Stato, è stata esercitata nel tempo da una pluralità di strutture: CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare), Enea Disp (dipartimento di sicurezza e protezione), ANPA (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) ed infine, oggi, dall'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale);

nell'ambito del complesso di iniziative finalizzate alla ripresa, in Italia, delle attività di produzione di energia elettrica, attraverso tecnologie nucleari, nel 2009, si decide un ulteriore trasferimento di competenze: viene istituita una apposita agenzia per la sicurezza nucleare (ASN);

la sua istituzione corrisponderebbe ai principi promossi dalla agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA), che chiede che le attività in questo delicato settore siano presidiate da un organismo autorevole ed indipendente; all'ASN avrebbero dovuto essere trasferite, quale dotazione di partenza, le risorse e competenze tematiche presenti nell'ISPRA;

l'istituzione dell'ASN avrebbe dovuto interrompere in Italia la parabola di decadenza dei servizi nazionali di radioprotezione, in pieno oblio, dopo il *referendum* successivo all'incidente di Chernobyl del 1986;

in seguito all'ulteriore riposizionamento italiano, rispetto all'energia nucleare conseguente all'incidente di Fukushima del marzo 2011, l'ASN, istituita, ma di fatto, mai costituita operativamente, viene dismessa dal Governo Monti;

l'ISPRA, nel frattempo, ha continuato ad esercitare *in prorogatio* le competenze nella materia, in una condizione di crescente precarietà;

interviene, contemporaneamente, la direttiva 2011/70/Euratom, «che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi»;

in recepimento di tale direttiva, con il decreto legislativo n. 45 del 2014, viene istituita l'autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione: l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN);

la scelta di istituire un separato organo, rispetto ad ISPRA, per la gestione del rischio nucleare corrisponde alle indicazioni dell'IAEA, di piena indipendenza, autorevolezza, focalizzazione sulla tematica, trasposte in forma obbligatoria dalla direttiva 2011/70/Euratom richiamata;

il percorso di costituzione dell'ISIN inizia nell'ottobre 2014, con la designazione da parte del Governo del direttore generale, nella persona di Antonio Agostini, consigliere della Presidenza del Consiglio dei ministri e attuale segretario generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Benché già nel novembre del 2014 le Commissioni parlamentari abbiano espresso parere favorevole, a maggioranza, la sua nomina non viene confermata dal Consiglio dei ministri, che pur lo aveva proposto, e dal Presidente della Repubblica;

quale che siano le ragioni ufficiali del congelamento della procedura non è stato dichiarato. Sta di fatto che il profilo previsto dall'art. 6, comma 5, del decreto legislativo n. 45 del 2014 richiederebbe che il «Il Direttore è scelto tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, di comprovata e documentata esperienza e professionalità ed elevata qualificazione e competenza nei settori della sicurezza nucleare, della radioprotezione, della tutela dell'ambiente e sulla valutazione di progetti complessi e di difesa contro gli eventi estremi naturali o incidentali»;

è da notare invece che, a prescindere dall'esperienza nel delicatissimo settore della sicurezza nucleare, da quanto appreso da fonti di stampa, il consigliere Agostini risulterebbe rinviato a giudizio per precedenti incarichi presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Di fatto il Governo, ad oltre un anno dalla designazione, sembra paralizzato. Sarebbe gravissimo a parere dell'interrogante che, pur in una condivisibile visione garantista, per smentire o confermare la propria scelta, il Governo ritenesse necessario attendere le decisioni della magistratura, quasi che la funzione di tutela che l'ISIN dovrebbe garantire allo Stato ed ai cittadini e l'urgenza per la sua operatività, passassero in subordine, rispetto all'importanza dell'attribuzione della specifica nomina;

è comunque illusorio a giudizio dell'interrogante il fatto che l'esercizio di tale funzione in proroga da parte dell'ISPRA sia sufficiente a garantire in modo accettabile i diritti dei cittadini in materia di sicurezza nucleare;

la istituzione dell'ISIN di fatto è legata, come ricordato, al recepimento della direttiva comunitaria 2011/70/Euratom relativa alla gestione responsabile e sicura dei rifiuti radioattivi di origine elettronucleare; il mantenimento *in prorogatio*, per un periodo indefinito, delle competenze in capo ad ISPRA pone un problema di compatibilità e rispetto sostanziale dei contenuti della direttiva. Se non avesse avuto importanza sottrarre le funzioni in materia di radioprotezione all'ISPRA non si sarebbe dovuta prevedere l'istituzione dell'ISIN; da questo punto di vista è allarmante constatare che nel nuovo regolamento di organizzazione dell'ISPRA, approvato dal consiglio di amministrazione con deliberazione 34/CA del 4 agosto 2015, è previsto (art. 8 del regolamento) un «centro nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione», «nelle more dell'attua-

zione dell'applicazione del D.Lgs. 45/2014», con una strutturazione tale da fare immaginare che ci si stia attrezzando per una proroga nelle funzioni *sine die*;

di conseguenza, oggi le funzioni dell'ISIN sono esercitate, inerzialmente, da un ISPRA che è sempre più in crisi, in una parabola di disfacimento delle risorse nazionali in tema di radioprotezione, come peraltro avrebbe sostenuto il direttore di ISPRA nell'audizione del 30 luglio 2015, presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad essi correlati affermando che «Non può non essere evidenziato alla Commissione che il personale tecnico del Dipartimento nucleare dell'Istituto ammonta oggi a circa 35 funzionari, il 40% dei quali lasceranno il lavoro per raggiunti limiti di età entro i prossimi 5-7 anni». È drammatico il divario tra gli importanti impegni che ISPRA dovrebbe assumere, seppur *in prorogatio*, e le risorse presenti e le prospettive di loro ulteriore assottigliamento e dissipazione delle competenze residuali;

un impatto della grave situazione potrebbe essere già presente nelle attività di ISPRA. La sua guida tecnica n. 29, che contiene indicazioni per la localizzazione del Deposito nazionale «dimentica» che avrebbe dovuto trattare anche la gestione dei rifiuti ad alta attività. La nuova guida tecnica per la classificazione dei rifiuti radioattivi, fondamentale per la progettazione esecutiva del deposito stesso, che, in base al decreto legislativo n. 45 del 2014, avrebbe dovuto essere emessa nei primi giorni dell'ottobre 2014, è stata negli ultimi mesi più volte presentata in bozza e ritirata, nonostante il documento sia atteso da decenni;

per uscire da una enunciazione apparentemente astratta di criticità ed illustrare concretamente solo alcune delle situazioni sul tappeto, che sono seriamente compromesse dal perdurante stato di precarietà istituzionale del settore, si ricorda quanto segue:

l'esigenza di seguire le procedure di localizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi previsto dalla legge n. 31 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni. Le criticità relative all'ente regolatore si assommano tra l'altro alla profonda crisi ed ai perenni ritardi della SOGIN, quale soggetto deputato a realizzare tale opera e di cui si ricordano solo, per non aprire in questa sede un ulteriore, triste, capitolo, le recenti dimissioni del suo amministratore delegato;

la sorveglianza e il regime di autorizzazione sullo smantellamento delle centrali nucleari italiane;

la partecipazione alle iniziative EURATOM;

la presenza sul territorio nazionale di sorgenti radioattive industriali e medicali in uso in Italia e del trasporto dei materiali radioattivi, compresi depositi di rifiuti radioattivi abbandonati o in attesa di decisione sul loro destino, tra cui anche i numerosi «micro depositi» che si sono formati a seguito di incidenti presso aziende del ciclo dei recupero dei metalli;

le esigenze di controllo delle sorgenti radioattive più critiche per evitare la loro diversione verso impieghi terroristici, fatto di rilievo tale

da avere prodotto una apposita direttiva comunitaria e una relativa norma italiana (direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane, recepita con decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 52);

la presenza a pochi chilometri dai confini nazionali di centrali nucleari in esercizio, in grado di generare devastanti effetti radiologici anche a centinaia di chilometri di distanza ed effetti rilevabili sino a migliaia di chilometri come dimostrato dagli incidenti di Chernobyl e Fukushima. Il caso della centrale slovena di Krsko, anziana e collocata in zona ad elevata sismicità ne è l'esempio più eclatante, essendo tra l'altro la centrale estera più vicina ad una grande città italiana (137 chilometri da Trieste); segnatamente, nei primi giorni di novembre del 2015 ha risentito di un sisma che ha fatto registrare al suo epicentro, a pochi chilometri da Krsko, una magnitudo pari a 4,2 della scala Richter;

le esigenze di rapporto delle agenzie regionali per la rilevazione della radioattività ambientale;

per quanto espresso, in ordine alle capacità nazionali in tema di sicurezza nucleare, in riferimento alla localizzazione sul territorio nazionale di un impianto per la gestione di rifiuti radioattivi di media ed alta radioattività e per la gestione delle emergenze derivanti da eventi remoti o eventi terroristici, anche in relazione alla mancata costituzione dell'ISIN e delle gravi difficoltà operative dell'ISPRA,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono l'effettiva costituzione ed operatività dell'ISIN, a partire dalla mancata conferma della designazione effettuata dal Governo per la nomina del suo direttore generale;

quali siano i tempi effettivi previsti per la costituzione dell'ISIN;

quali siano le risorse che ISPRA intende concretamente dedicare ad ognuna delle voci previste dal proprio regolamento di organizzazione approvato il 5 agosto 2015 e la loro suddivisione per tematica;

quali siano i programmi per riportare gli organici destinati alle attività di radioprotezione in carico allo Stato, palesemente sottodimensionati e minati dal mancato rinnovamento generazionale, ad un livello minimo di accettabilità, indipendentemente dalle strutture, siano oggi l'ISPRA e domani l'ISIN, deputate ad esercitare tali competenze;

quali siano gli organici «a tempo pieno equivalente» (FTE) utilizzati dalle agenzie regionali nel campo della radioprotezione;

quale sia lo stato di avanzamento delle procedure per la localizzazione del Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi previsto dal decreto legislativo n. 31 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni, anche considerato il ritardo nella presentazione della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) per la sua localizzazione;

quali siano le attività svolte da ISPRA per seguire i piani di smantellamento delle centrali nucleari italiane;

quali siano le informazioni a disposizione di ISPRA circa lo stato di sicurezza degli impianti elettronucleari posti in prossimità del territorio nazionale, come la centrale di Krsko, e quali siano le informazioni a di-

sposizione, con particolare riferimento a tale centrale rispetto alle conseguenze dei ripetuti eventi sismici che la interessano;

quale sia l'attività ispettiva svolta da ISPRA nel settore della sicurezza nucleare e della radioprotezione; in particolare quali siano tutte le attività ispettive condotte dall'ISPRA negli ultimi 5 anni, suddivise per settore di attività, comprendendo e mettendo in evidenza i controlli condotti in modo specifico per verificare che i soggetti obbligati rispettino gli adempimenti di cui al decreto legislativo n. 52 del 2007, per impedire l'uso di sorgenti radioattive a fini terroristici o per il loro incongruo inserimento nel ciclo metallurgico, con conseguenti gravi iniziative, come avvenuto in passato.

(4-04826)

TAVERNA, MONTEVECCHI, AIROLA, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 24, comma 6, della legge n. 240 del 2010 (cosiddetta legge Gelmini) prevede una particolare procedura di chiamata dei professori universitari di prima e di seconda fascia, che si caratterizza per essere riservata ai ricercatori universitari (di ruolo o a tempo indeterminato) ed ai professori di seconda fascia i quali, avendo conseguito la prescritta abilitazione scientifica nazionale (ASN), siano già in servizio nel medesimo ateneo che intende effettuare la chiamata. Questi soggetti, per essere chiamati, devono superare un'apposita valutazione, disciplinata dal comma 5, il quale si premura di stabilire che «Alla procedura è data pubblicità sul sito dell'ateneo»;

a questo riguardo, peraltro, si è posta la problematica di come debbano concretamente procedere le università nei casi in cui (e a parere degli interroganti occorre evidenziare che si tratta della stragrande maggioranza dei casi) ricorrano le 2 seguenti circostanze: a) siano in servizio, all'interno del medesimo ateneo, più ricercatori universitari o più professori associati, tutti afferenti al medesimo settore concorsuale (ad esempio, 06/C1 – Chirurgia generale), tutti in possesso della prescritta ASN, e che aspirino tutti ad essere chiamati (come professori associati o come professori ordinari); b) l'ateneo medesimo non disponga di risorse sufficienti per chiamarli tutti (ad esempio, una università ha, nel proprio organico, 2 ricercatori di Chirurgia generale, entrambi in possesso della prescritta ASN, ma dispone di risorse sufficienti per chiamarne, come professore associato o come professore ordinario, soltanto uno);

la disciplina di questi delicati profili è devoluta, ai sensi dell'art. 18 della legge n. 240 del 2010, all'autonomia regolamentare dei singoli atenei, la quale deve pur sempre risultare conforme ai principi costituzionali in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (in particolare l'articolo 97, comma secondo, della Costituzione, dispone che «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità del-

l'amministrazione»), nonché alla legge generale che, nell'ordinamento italiano, disciplina l'attività amministrativa, e cioè la legge n. 241 del 1990, recante «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi», il cui art. 1, rubricato «Principi generali dell'attività amministrativa», dispone, al comma 1, quanto segue: «L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti, nonché dai principi dell'ordinamento comunitario»;

i regolamenti in materia di chiamata dei professori universitari adottati da tutti gli atenei statali italiani (tra i più significativi, ed agevolmente reperibili su *internet*, si riportano gli esempi dei regolamenti adottati dall'università di Roma «La Sapienza», dall'università «Statale» di Milano, dall'università «Roma Tre» e dall'università «Federico II» di Napoli) prevedono, con riferimento alla problematica, una soluzione, a parere degli interroganti, tanto semplice quanto perfettamente conforme ai richiamati principi che governano l'organizzazione e l'attività amministrativa;

tali regolamenti, infatti, prevedono la pubblicazione di un apposito bando, che, proprio ai fini della chiamata, indice una procedura di valutazione aperta a tutti coloro che ne hanno diritto in base alla legge (e cioè a tutti i ricercatori e a tutti i professori associati, in possesso della prescritta ASN, che siano già in servizio presso l'ateneo che intende effettuare la chiamata stessa), all'esito della quale viene individuato, sulla base di criteri prettamente meritocratici, il candidato migliore, il quale poi, verrà, per l'appunto, chiamato;

a quanto risulta agli interroganti, e considerando tutti gli atenei statali italiani, vi è una sola eccezione a questo corretto *modus operandi*, rappresentata dal «Regolamento per la disciplina della chiamata dei Professori di prima e seconda fascia ai sensi dell'art. 18, comma 1, e dell'art. 24, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2010, n. 240» dell'università di Roma «Tor Vergata», adottato con decreto rettorale n. 175 del 16 gennaio 2013 e modificato con i decreti rettorali n. 425 del 17 febbraio 2014, n. 868 del 18 aprile 2014 e n. 2431 del 5 novembre 2014;

il regolamento, infatti, in relazione alla delicata problematica, si limita a stabilire soltanto, all'art. 9, comma 1, che «il Dipartimento individua il candidato da sottoporre a valutazione»; ma il regolamento stesso non spende una sola parola per disciplinare le concrete modalità attraverso le quali debba avvenire tale «individuazione» in tutti i casi in cui siano in servizio, all'interno della medesima università, più ricercatori o più professori associati, tutti in possesso della prescritta ASN, e tutti interessati ad essere valutati ai fini della chiamata (soggetti che sono tutti legittimati *ex lege*, ai sensi dell'art. 24, comma 6, della legge n. 240 del 2010, a partecipare alla procedura di valutazione e di chiamata ivi prevista);

in particolare l'università «Tor Vergata» sta applicando la riportata disposizione regolamentare nei seguenti termini: a) ciascun dipartimento, attraverso delibere «riservate» (in quanto non pubblicate sul sito *internet*

di ateneo, nella apposita sezione «Concorsi e selezioni»), individua *intuitu personae* il soggetto da valutare, senza assolutamente procedere alla preventiva pubblicazione di alcun bando; b) in questo modo, la partecipazione alla procedura, che si svolge sostanzialmente «in segreto», viene «riservata» al soggetto così individuato e, al tempo stesso, viene preclusa *ab imis* ad ogni altro eventuale soggetto interessato, ancorché quest'ultimo sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge (l'essere ricercatore di ruolo o professore associato in servizio presso l'ateneo di Tor Vergata e l'aver conseguito la prescritta ASN); c) il soggetto così «individuato» risulta sempre superare con esito positivo la valutazione, e viene direttamente chiamato dal singolo dipartimento;

considerato che a giudizio degli interroganti si tratterebbe di un *modus operandi* che, oltre a porsi in contrasto con l'art. 24, comma 5, nella parte in cui esso dispone che «Alla procedura è data pubblicità sul sito dell'ateneo», contrasta in maniera irrimediabile con i sopra richiamati principi che governano l'organizzazione e l'attività amministrativa, e segnatamente con quelli di imparzialità, trasparenza, pubblicità e parità di trattamento di situazioni identiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda adottare tutte le opportune iniziative di competenza, al fine di accertare le criticità sollevate relativamente al *modus operandi* dell'università degli studi di Roma «Tor Vergata», in particolare verificando se numerosi ricercatori e professori associati vengono chiamati come professori associati o come professori ordinari presso l'ateneo, e quindi investiti in un pubblico ufficio a tempo indeterminato, sulla base di un meccanismo, a giudizio degli interroganti, totalmente illegittimo, il quale, lungi dal premiare il merito, si presta ad abusi di ogni sorta.

(4-04827)

CERVELLINI, BAROZZINO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, CAMPANELLA, PETRAGLIA, STEFANO, URAS. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'*Ethiopian airlines* è la compagnia di bandiera dell'Etiopia con 67 anni di attività alle spalle. È uno dei maggiori vettori del continente africano, come testimoniano profitti e utili conseguiti di anno in anno nonché i premi continui che la compagnia riceve da *forum* dei clienti, esperti di alto livello del settore, e *partner* internazionali;

in Italia operano voli giornalieri per e da Addis Abeba su Roma e su Milano Malpensa. Tutti i voli hanno coincidenze con le destinazioni nel *network* di scalo. I collegamenti dagli altri aeroporti italiani sono assicurati sia via Roma che via Francoforte grazie ad accordi con altri vettori, quindi, con una copertura molto ampia della domanda del mercato;

Ethiopian airlines, oltre a essere parte di *Star Alliance*, ha anche accordi di *code share* con: *Air China*, *Air India*, *Asiana airlines*, *Asky airlines*, *EgyptAir*, *Kuwait airways*, *Lufthansa*, *Mozambique airlines*, *Oman air*, *Rwanda air*, *Saudi Arabian airways*, *Scandinavian airlines*, *Singapore*

airlines, South African airways, Turkish airlines e molti altri in corso di definizione;

la Ethiopian airlines ha in essere anche alleanze strategiche, ad esempio ha contribuito a fondare la Asky, una compagnia aerea basata a Lomé in Togo, di cui detiene una quota proprietaria;

nonostante un bilancio ampiamente in attivo, l'Ethiopian airlines Italia ha avviato una procedura di licenziamento collettivo. I lavoratori hanno il fondato sospetto che, più che le valutazioni meramente economiche, siano state riflessioni di carattere discriminatorio in quanto il licenziamento è concentrato solo tra personale italiano ed interessi personali di alcuni dirigenti locali, a dar forma ai criteri adottati dall'azienda. Non risulta alcuna riduzione che concerne l'operativo, anzi si evidenzia un aumento della capacità (e quindi dell'offerta di posti);

la peculiarità dell'operazione, sulla quale deve essere puntata l'attenzione del Ministero, consiste nell'assunzione del costo sociale (la mobilità in cui verranno messi da dicembre i lavoratori) da parte dello Stato italiano, mentre ricavi e benefici ritorneranno all'azienda etiopica. Questa discriminante appare in contrasto con i principi degli accordi bilaterali recentemente ravvivati dal Presidente del Consiglio dei ministri Renzi, in considerazione della presenza economica italiana in Etiopia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative urgenti intenda adottare, considerata l'enorme contraddizione tra lo sviluppo del mercato del trasporto aereo della compagnia Ethiopian airlines in Italia e la gravissima situazione occupazionale che sta interessando i lavoratori italiani;

quali provvedimenti di competenza intenda assumere, per garantire i livelli occupazionali dei lavoratori di Ethiopian airlines, anche in considerazione della mancata applicazione degli accordi bilaterali da parte della società verso il personale italiano, che negli ultimi anni ha avuto bilanci ampiamente in attivo e che non giustificano il disimpegno della stessa compagnia verso i propri lavoratori in Italia;

come intenda intervenire per garantire l'occupazione dei dipendenti di Ethiopian airlines e per contrastare manovre strumentali dell'azienda.

(4-04828)

VERDINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il comma 3 dell'art. 78 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo n. 267 del 2000, inserì *in toto* l'art. 19 della legge n. 265 del 1999 relativamente alle condizioni giuridiche degli amministratori locali che stabiliva che «componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato» e quindi chiunque, ingegnere, architetto, geometra o comunque libero professionista competente in materia di edilizia e urbanistica, eserciti la libera

professione non può essere, contemporaneamente, nello stesso territorio amministrato componente della Giunta comunale;

si apprende dagli organi di stampa e da alcune notizie apparse sul *web* e su testate locali, tuttora non smentite, che nell'amministrazione del Comune di Santa Marinella (Roma) vi sia una situazione di incompatibilità in materia di urbanistica ed edilizia;

la politica urbanistica e la gestione del territorio sono tra i compiti più importanti che i Comuni del nostro Paese hanno nel quadro delle deleghe loro affidate nell'ambito della gestione generale del bene comune e degli interessi dei cittadini;

da questi settori e dalle scelte e dalle decisioni che si prendono al riguardo dipendono non soltanto la crescita e l'equilibrio dei territori comunali, ma anche l'andamento economico complessivo della cittadinanza e di altri settori ugualmente importanti cui queste scelte fanno da volano come l'edilizia pubblica e privata e lo stesso comparto dei lavori pubblici,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per assicurare nel Comune di Santa Marinella l'applicazione della legge e se esistono altri casi anomali di questo tipo.

(4-04829)

GASPARRI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dal 24 settembre 2015 al 24 gennaio 2016, presso palazzo Strozzi a Firenze, è in corso un'eccezionale mostra dedicata alla riflessione sul rapporto tra arte e sacro tra metà Ottocento e metà Novecento: «Bellezza divina tra Van Gogh, Chagall e Fontana». Sono esposte oltre 100 opere di celebri artisti italiani, tra cui Domenico Morelli, Gaetano Previati, Felice Casorati, Gino Severini, Renato Guttuso, Lucio Fontana, Emilio Vedova, e internazionali quali Vincent van Gogh, Jean-François Millet, Edvard Munch, Pablo Picasso, Max Ernst, Stanley Spencer, Georges Rouault, Henri Matisse;

grandi protagoniste della mostra sono talune celebri opere quali l'Angelus di Jean-François Millet, eccezionale prestito dal musée d'Orsay di Parigi, la Pietà di Vincent van Gogh dei musei Vaticani, la Crocifissione di Renato Guttuso delle collezioni della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, la Crocifissione bianca di Marc Chagall, proveniente dall'Art institute di Chicago;

attraverso sezioni dedicate ai temi centrali della riflessione religiosa e artistica, l'esposizione «Bellezza divina» costituisce un'occasione straordinaria per confrontare opere celeberrime studiate da un punto di vista inedito, presentate accanto ad altre di artisti oggi meno noti ma il cui lavoro ha contribuito a determinare il ricco e complesso panorama dell'arte moderna, non solo sacra;

da notizie in possesso dell'interrogante, il consiglio d'interclasse della scuola elementare «Matteotti» di Firenze, del 9 novembre 2015, avrebbe annullato la visita degli alunni delle classi terze alla mostra, poiché avrebbe potuto urtare la sensibilità delle famiglie non cattoliche;

la notizia ha lasciato nello sconforto i genitori degli alunni, che si sono chiesti se una tal motivazione sarebbe potuta bastare a cancellare secoli di cultura che non potranno più essere insegnati ai propri figli e alle generazioni future;

il preside dell'istituto, Alessandro Bussotti, davanti alle obiezioni più che legittime da parte dei genitori ha dichiarato: «Non ero presente a quella riunione. L'eventuale esclusione della visita non ha motivazioni religiose e non è escluso che la mostra possa essere reinserita nei programmi didattici se non di tutte, almeno di alcune classi»;

il sindaco di Firenze, Dario Nardella, attraverso il proprio profilo «Facebook», ha dichiarato insensata la scelta messa in atto dal consiglio d'interclasse;

anche il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi, ha pronunciato parole in difesa della partecipazione degli alunni alla mostra: «Anacronistico non portare bambini ad una mostra perché ci sono crocifissi: è fuori dal mondo e dalla realtà. Come ci ha ricordato Papa Francesco, il cristianesimo è parte della realtà. I simboli cristiani sono la nostra realtà, presente e passata. Non ci dobbiamo vergognare della nostra cultura e della nostra tradizione. Per di più, se si vuole essere coerenti con una decisione del genere, a Firenze bisognerebbe uscire di casa con il paraocchi»;

il sottosegretario Toccafondi ha chiarito altresì che il suo vuole rappresentare «un appello al buonsenso e alla ragionevolezza. Si sbaglia con un laicismo esasperato, a pensare che un bambino di fede diversa da quella cristiana possa vedere nel crocifisso un qualcosa di negativo. Spesso cose di questo genere accadono per il retaggio ideologico di qualche professore: ma siamo nel 2015, è cambiato il mondo ed è opportuno che cambi anche questa mentalità»;

per conoscere che cosa realmente sia accaduto durante il consiglio d'interclasse, il Ministero invierà un ispettore alla scuola elementare di viale Morgagni per fare luce sul caso. A confermare l'ispezione è stato il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Toscana, Domenico Petruzzo;

il direttore Petruzzo ha affermato che: «Dobbiamo vigilare e avere cognizione del caso in modo preciso. Occorre riserbo fino a che non saranno accertate con precisione le cose come stanno. Al termine degli accertamenti saranno prese le misure per le responsabilità che ci sono»;

a giudizio dell'interrogante, la situazione è paradossale e fuorviante: indipendentemente dal proprio culto religioso, una mostra artistica può essere visitata a prescindere. Tal forma di razzismo oscurantista, messo in atto dai docenti dell'istituto Matteotti di Firenze, deve essere immediatamente sanzionata. Non è concepibile affidare le future generazioni nelle mani di questa tipologia di insegnanti che guardano l'arte e la cultura con immensa superficialità,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia in-

traprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla grave situazione venutasi a creare all'istituto Matteotti di Firenze;

se non intenda attivarsi al fine di adottare provvedimenti sanzionatori esemplari, ivi inclusa la rimozione dal servizio, nei confronti dei docenti della scuola che hanno avallato una scelta di tale portata in maniera superficiale;

se non ritenga di doversi attivare al fine di sospendere dal servizio il dirigente scolastico dell'istituto Matteotti e il corpo docenti che ha sancito l'annullamento della visita alla mostra presso palazzo Strozzi a Firenze.

(4-04830)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02359, delle senatrici Bignami e Bencini, sull'adozione del carattere «Garamond» per tutti i documenti delle pubbliche amministrazioni;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02352, del senatore Marton ed altri, sulla commissione di reati di abuso su minori da parte delle forze afgane negli anni 2010-2012;

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02351, del senatore Marton ed altri, sull'effettiva equiparazione del personale militare collocato in ausiliaria con quello collocato a riposo per sopraggiunti limiti d'età;

3-02353, del senatore Marton ed altri, sulla bonifica di alcuni siti militari del Centro Italia dall'amianto;

3-02372, dei senatori Santangelo e Marton, sulla disciplina relativa alla vendita di armamenti all'estero;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02355, della senatrice Montevicchi ed altri, sull'obbligo di iscrizione all'ORCID per i ricercatori italiani;

3-02358, della senatrice Moronese ed altri, sul licenziamento collettivo di ex lettori e collaboratori esperti linguistici dell'università di Cassino;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02356, della senatrice Manassero ed altri, sul piano strategico 2016-2020 presentato da Michelin Italiana SpA;

3-02363, della senatrice Pezzopane, sul futuro dei lavoratori della Italcementi in crisi;

3-02370, della senatrice Bencini ed altri, sulla crisi della Cepu e il licenziamento dei *tutor*;

3-02371, della senatrice Bencini ed altri, sul riconoscimento professionale ed economico della figura dell'assistente bagnanti;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02362, della senatrice Bignami ed altri, sull'aggiornamento del nomenclatore tariffario dei presidi di assistenza protesica;

3-02364, della senatrice Montavecchi ed altri, sui danni prodotti dalle sostanze utilizzate nella medicina estetica;

3-02367, del senatore Marton ed altri, sullo stato di attuazione del progetto «CCM 2010 SESPIR» relativo agli impianti di trattamento dei rifiuti;

3-02369, del senatore Maurizio Romani ed altri, su azioni per il ritiro dal commercio in Italia dei farmaci a base di pioglitazone;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02361, della senatrice Bignami ed altri, sull'inquinamento dei suoli intorno alla Ferriera di Servola e Trieste.